ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Regno nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA.

Anno XVII — Martedì 24 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 24 Gennaio 1899 — Num. 24

ROMA, 23 gennaio 1899

« In Francia, scriveva nel secolo scorso il consigliere Cormenin, è difficile trovare dei contribuenti di buona volontà. » E' una osservazione codesta che si potrebbe fare anche adesso; e che, come allora, anche adesso si potrebbe generalizzare. Quando un alto ideale patriottico non scalda l'animo dei cittadini, essi sono proclivi a reputare che gli aggravii a cui sono sottoposti sieno sproporzionati agli utili che possono ricavare dai pubblici servizii dei quali fanno le spese. Adesso anzi il malumore è, in Francia, come in qualche altro paese, cresciuto al punto che i contribuenti considerano, oramai il governo come un nemico da cui bisogna difendersi. E siccome la moda è adesso in Francia per le Leghe di ogni specie, così dopo la Lega dei contribuenti grandi bandita da Giulio Roche, e che gli ha trovato molti aderenti, vediamo ora annunziata la istituzione di una Lega dei piccoli contribuenti.

L'aumento progressivo del debito pubblico della Francia spiega questo movimento. Nel 1814, malgrado i gravi dispendii delle guerre napoleoniche, il debito totale della Francia richiedeva soltanto un servizio di interessi di 7 milioni di franchi all'anno. Nel 1848 gli interessi erano aumentati di 12 milioni e mezzo; al cadere della seconda Repubblica il debito della Francia si trovò quasi raddoppiato. Nel 1870, malgrado le enormi spese per lavori pubblici fatti dal governo di Napoleone III, per il servizio degli interessi del debito pubblico non occorrevano che 120 milioni all'anno più che nel 1852. Vennero poi gli aggravii della guerra con la Germania e le prodigalità militari ed economiche della terza repubblica. Secondo il bilancio del 1892 il debito della Francia era di circa 32 miliardi ed il servizio annuo degli interessi saliva ad un miliardo e 250 milioni. Attualmente il debito ammonterebbe a poco meno di 35 miliardi.

Siccome, di pari passo con le spese si sono dovuti moltiplicare o inasprire i cespiti di entrata, è naturale che i contribuenti, sieno essi di buona o di cattiva volontà, si domandino con terrore quale sorte finale sia serbata alla Francia economica e lavoratrice, se non si cambia radicalmente metodo di amministrazione. Gli articoli che Giulio Roche è venuto pubblicando in proposito hanno tutta l'intonazione delle geremiadi, e sembrano, a certi tratti, una paurosa visione di Ezechiello. Giulio Roche vede in capo alla gioconda via delle spese spensierate il fallimento, la rovina. Quale il rimedio?

Bastiat il quale scriveva in un'epoca in cui elettori e contribuenti formavano pressochè due classi distinte, ammetteva la necessità che i contribuenti pensassero a difendersi dalle esorbitanze del fisco e dei dispendi al di fuori dell'azione elettorale. Oggi che il numero dei non elettori è minimo rispetto alla massa degli individui nel pieno esercizio dei diritti civili, una simile distinzione non regge. Oggi può nascere in mente il dubbio che il pensiero di una Lega generale dei contribuenti sia sorta dal convincimento che assai difficilmente si potrebbero organizzare delle resistenze locali, ostandovi le tendenze dei singoli centri a considerare egoisticamente i propri interessi all'infuori e al disopra degli interessi generali. E, ammesso questo, bisogna anche venire alla conclusione che fino a quando durerà l'attuale congegno politico-amministrativo, difficilmente i postulati della Lega potranno trovare una attuazione pratica.

A questa convinzione pessimista non può non contribuire il fatto della costituzione di una Lega di piccoli contribuenti, come se grandi e piccoli non avessero gli stessi interessi e non dovessero essere animati dagli stessi obbiettivi. E' chiaro che una distinzione fra contribuenti grandi e piccoli non può che essere originata dal dubbio, che i grandi s'uniscano in Lega per far pesare sulle imposte indirette gli aggravii da cui vogliono essi essere liberati: da qui un'antinomia che non può che nuocere al comune interesse.

E non è questa la sola contraddizione. Mentre i contribuenti grandi e piccoli protestano contro i soverchi pesi, tutti battono le mani ai progetti di Lockroy per la riorganizzazione della marina, che implicano una forte spesa e nessuno vorrebbe votare una diminuzione al bilancio della guerra.

Del resto ciò dipende dal fatto che le condizioni attuali della politica internazionale non consentono a nessuna potenza di accontentarsi dei mezzi di difesa di cui è già in possesso; mentre d'altro canto la politica protezionista costringe il Governo a concorrere in ogni modo allo sviluppo del paese. Quindi mentre i contribuenti si stringono in lega per pagar meno, gli economisti francesi più oculati si accontenterebbero di un consolidamento di spesa a cui facesse riscontro l'istituzione di un fondo di ammortamento per tutto il debito ed un largo decentramento, mediante la creazione di assemblee regionali, con bilanci regionali sui quali gravasse il pagamento dei funzionari della regione. Nessun rimedio migliore, in verità, del mettere i cittadini in grado di fare direttamente i conti con la propria borsa.

TIMEO DANAOS

Dunque l'on. Giulio Prinetti, presidente di quell'ente mitologico che si chiama l'*Associazione costituzionale napoletana*, ha svolto e sostenuto questo programma, solennemente sanzionato da un ordine del giorno: approvare la politica interna del Gabinetto; combatterne la politica finanziaria.

Così egli ha creduto di conciliare, per ogni eventualità, le spicciole necessità del ministerialismo dei pochi deputati che appartengono all'Associazione, coll'ultra-conservatorismo di cui l'on. Prinetti in nome dei suoi amici moderati milanesi è il portavoce. Alla necessità di questa specie di funambulismo s'è poi aggiunta l'opportunità di una manovra, non nuova perchè fu largamente adoperata e sfruttata ai tempi di Depretis e dei vari suoi successori; la manovra cioè di sostenere il capo del Governo per combatterne i collaboratori, e di approfittare così ai propri scopi della debolezza e della impotenza che ne deriverebbe a tutto il Gabinetto.

L'on. Pelloux conosce troppo bene questi uomini e questi metodi, per prestarsi al loro gioco; nè crediamo ch'egli sia disposto a mettersi sulla via delle crisi parziali e dei parziali rimpasti che non servono che a screditare la funzione del governo e a rendere il parlamentarismo un mercato aperto a tutti gli artifizi, a tutte le insidie e a tutte le *più meditate* sorprese!

D'altra parte noi domandiamo: Quale è la politica interna che l'on. Prinetti ed i suoi non numerosi amici dicono di essere disposti ad approvare? E' quella forse che si propone la pacificazione degli animi — senza il mezzo di quelle leggi o di quei provvedimenti eccezionali — che l'on. Prinetti e i suoi amici reclamano con tanta insistenza da vicino o da lontano, nella stampa o dalla tribuna parlamentare?

Se è la politica della pacificazione degli animi, ottenuta colla applicazione ferma e vigorosa delle leggi vigenti, perchè si consigliano o si domandano nuovi rigori? Se si spera invece di fare accettare dall'onor. Pelloux il criterio delle leggi restrittive e la pratica dei nuovi rigori, noi crediamo di poter affermare che i signori moderati non conoscono o conoscono male l'onor. Pelloux, dimenticano troppo il suo passato e le sue idee e si fanno delle strane illusioni sulla variabilità della sua condotta.

Nè noi diciamo che sia necessario di essere un liberale sincero e convinto, come è stato finora l'on. presidente del Consiglio, per respingere la politica interna consigliata dall'on. Prinetti e dai suoi amici. Per arrivare là dov'essi vorrebbero, si dovrebbero chiedere i ministri dell'interno alle memorie, fortunatamente lontane, dei governi che deliziarono l'Italia fino agli ultimi giorni delle sue guerre di indipendenza!

Si scherza? Uno dei capi saldi di quella politica, secondo la *Perseveranza* giunta fresca fresca oggi a Roma, il che vuol dire secondo la interprete del pensiero dei moderati tipo Prinetti, dovrebbe esser questo: una legge che ponga l'obbligo preciso a tutte le associazioni, nessuna esclusa, di declinare i nomi di tutti i loro membri, presentandone al principio di ogni anno gli elenchi. Ciò che significa istituire un ufficio apposito presso ciascuna prefettura per tener dietro al *movimento* del personale delle Associazioni; e, siccome il conoscerne i nomi non sarebbe nulla, per chiedere informazioni su ciascuno, per sapere quelli che entrano e quelli che escono, e caso mai un nome non fosse per l'illustrissimo signor prefetto abbastanza ortodosso, per imporne la revoca, pena, in caso di rifiuto, lo scioglimento delle Associazioni. *Io triumphe, Radetsky!*

Altro provvedimento conservatore suggerito da quei tali moderati ed enunciato dalla *Perseveranza* è questo: una riforma severissima della legge sulla stampa, che tolga via gli sconci denunciati dal senatore Bonasi; ma una riforma non a base di mezze misure, sibbene radicale nel senso repressivo più accentuato.

Ignoriamo se l'onor. Bonasi insista nel pensiero che egli ebbe un tempo a consegnare in un volume, per fortuna dimenticato, nel quale domandava che per essere autorizzato a scrivere, il giornalista dovesse sottoporsi ad un esame ed ottenere la patente di abilitazione. In tal caso la legge, invocata, potrebbe stabilire che della Commissione esaminatrice facessero parte il prefetto, il procuratore del Re, il comandante dei reali carabinieri e forse anche, per i buoni costumi, un rappresentante della autorità ecclesiastica!

Se ne vedrebbero delle belle!

E crede sul serio l'on. Prinetti che pronunziando il suo discorso a Napoli, abbia prodotto tanto piacere all'on. Pelloux, o abbia fatto fare all'on. Pelloux atto di solidarietà *sottintesa* con le idee del *Circolo popolare*?

E crede sul serio che sia in una politica siffatta che l'on. senatore Negri facendosi supporre soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio in Senato, abbia sperato di avere complice il generale Pelloux?

Quando, in una non lontana seduta della Camera, esponendo i suoi propositi di governo, il capo del Gabinetto disse, con frase felice, che la *buona politica interna si fa con la buona finanza*, crede forse l'on. Prinetti che egli volesse alludere alla finanza dell'*Associazione Costituzionale* di Napoli, o a quella del suo ministero, perseguitata e combattuta come finanza *democratica*?

Per acquistarsi dunque la benevolenza del presidente del Consiglio e per fare atto di omaggio alla politica interna di lui, bisogna passare per la politica finanziaria — anche se fatta da due ministri appartenenti a quel residuo di partito liberale che dopo la visita al cardinale Ferrari volle ed ottenne l'uscita dell'on. Prinetti dai Consigli della Corona!

Il commercio franco-italiano

PARIGI, 23. — La Camera di Commercio Italiana in Parigi ha pubblicato la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che, durante l'anno 1898, l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 1?4,541,000, e le merci spedite dalla Francia in Italia salirono a fr. 138,955,000.

Dal confronto fra queste cifre e quelle dell'anno 1897, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per fr. 2,802,000 ed una minore esportazione francese in Italia per fr. 12,023,000 (commercio speciale).

IN VIA PER LA REVISIONE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Stamane è stato pubblicato il manifesto della nuova lega, testè costituitasi con l'intento di conciliazione fra le tendenze antidreyfusarde e dreyfusarde. Questo manifesto è intitolato precisamente « Appello all'unione »; e suona testualmente così:

Non si tratta di fondare una nuova lega, ma di riunire sotto una comune dichiarazione gli amici della legalità e della pace pubblica.

I sottoscritti deplorano i ripetuti appelli alla illegalità, alla violenza ed all'odio;

persuasi che nell'ora presente è dovere di tutti i francesi di lavorare alla conciliazione ed alla pacificazione degli animi;

egualmente rispettosi della magistratura, custode della giustizia, senza cui nessuna società potrebbe sussistere, e dell'esercito che è scuola di abnegazione e di sacrificio, necessario alla nazione per la difesa del territorio e dei suoi diritti;

affermando l'uguaglianza di tutti i francesi davanti alla patria;

si accordano nel dichiarare che l'attuale agitazione, funesta agli interessi vitali della patria, può finire soltanto se tutti i buoni cittadini si inchinano anticipatamente alla decisione, qualunque essa sia, della Cassazione, che è il tribunale supremo del paese.

Fra le firme più notevoli vi sono quelle di Cornely, Picard, Larroumet, Lavisse, Leroy-Beaulieu, Sardou, Sully Prudhomme, De Rodays, Lemonnier, Jules Claretie, Adolfo Garnot, Gastone Deschamps.

Aspettando la deposizione di Esterhazy

Esterhazy sarà interrogato dalla Cassazione oggi a mezzogiorno.

Ieri, dopo essersi rimesso dalle fatiche del lavoro per preparare la sua testimonianza, ricevette la visita dell'ex suo avvocato Tezenas, che egli aveva invitato a recarsi da lui per consigliarsi. Egli avrebbe poi ripetuta la dichiarazione che risponderà quanto si vuole come testimone, ma se venisse interrogato come accusato, rifiuterà di rispondere, a meno che non gli si mostri il *dossier* e non gli si conceda di farsi assistere da un avvocato.

Ricevette anche la visita di una sua figlia l'altra è malata.

La lista delle persone che andarono a visitarlo, comprende anche madamigella Pays, gli avvocati Cabanes, Sauvet e Laguerre.

Il *Gaulois* pubblica delle pretese rivelazioni. Secondo lui nel 1891 venne fondata a Troyes una società anonima per la fabbrica di cappelli con due milioni di capitale, alla quale partecipava il figlio di Loew, presidente della Camera criminale.

Questa Società, sempre secondo il *Gaulois*, adottava nel 1894, come indirizzo telegrafico « Speranza Troyes » indirizzo fu conservato fino al 1898. Ed il *Gaulois* aggiunge che Leblois era l'avvocato del figlio di Loew.

Tutto questo, naturalmente, per concludere che il famoso telegramma firmato « Speranza » non venne spedito a Picquart da nemici misteriosi, ma da suoi amici.

Il *Soir* stampa, sottolineandola, questa affermazione:

L'inchiesta della Camera criminale non verte più sulla questione se Dreyfus scrisse il *bordereau*, essendo essa edificata su questo punto.

Essa cerca invece se Dreyfus ebbe un complice civile e lo avrebbe trovato.

Tutta l'inchiesta verte ora sull'intervista che Dreyfus avrebbe avuta a Bruxelles con agenti stranieri, e questa inchiesta le fece precisamente scoprire questo complice civile.

La notizia, s'intende, merita conferma.

Ore 4 pom.

Il *Droits de l'homme* intervistò Leblois a proposito delle rivelazioni del *Gaulois*.

Leblois rispose che non annetteva alcuna importanza a quel racconto puerile.

Commemorazioni patriottiche

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Anche quest'anno si è commemorata la battaglia di Buzenval. Tanto al *déjeuner* che la precedette, quanto sul luogo dove elevasi il monumento, si ebbero dimostrazioni antidreyfusiane di estrema violenza.

Gauthier Clagny chiamò Reinach una canaglia; mentre Haussmann dinanzi al monumento disse che l'esercito non può rispondere agli attacchi; sta a noi a difenderlo e lo difenderemo.

E' stato notevole però il discorso del *maire* Bouillet, il quale disse che nelle condizioni dolorose che attraversa il paese non si devono pronunziare parole, nè portare sulla tomba degli eroi morti per la patria l'eco di divisioni e di discordie.

Siamo tutti francesi — ha soggiunto il *maire* — tutti amiamo il nostro paese. E poichè il suo discorso è interrotto con grida di *Abbasso gli ebrei*, Bouillet si è indignato gridando applauditissimo *Viva la Repubblica, viva la patria!*

Anche a Fontanoy sur Moselle fuvvi una cerimonia patriottica inaugurandosi il monumento ai caduti nel 1820. Si suonarono la *Marsigliese* e l'*Inno russo*.

Il 28° anniversario della battaglia di Digione

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 23, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo*.) Ieri a Digione alle ore tre i sopravviventi della quarta brigata dei Vosgi, festeggiarono il 28° anniversario del combattimento di Digione recandosi al monumento della bandiera a Pouilly. Un picchetto di zappatori con fanfara accompagnò il corteggio in cui eranvi anche i membri del Comitato pel monumento a Garibaldi, e quelli dell'Unione dei combattenti del 1870.

I discorsi furono applauditi e coronati dal grido: *Tutti per la patria! Viva l'Italia, viva la Francia, viva la Repubblica!*

La riunione orleanista a Bruxelles

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 2,25 pom. — (*Jacopo*). Ricevo da Bruxelles notizia che il convegno orleanista ivi avvenuto, ha avuto una certa importanza politica per il numero delle notabilità del partito che unironsi per attendere il duca d'Orleans.

Fra queste notasi la delegazione di cinquanta operai monarchici i quali non potendo attendere più perchè dovevano rientrare in Francia, furono ricevuti solennemente dal duca di Luynes circondato dalla nobiltà orleanista.

Il duca di Luynes espresse alla delegazione operaia il dispiacere che il cattivo tempo avendo reso impossibile l'arrivo delle LL. AA. gli impedisse di presentarla al duca e alla duchessa e li invitò a bere alla loro salute. Gli operai brindarono al grido di: *Viva il re!*

La manifestazione intima durò fino alle cinque.

Le proteste della "Libre Parole"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 2,45 pomeridiane. — (*Jacopo*.) La *Libre Parole* pubblica nel suo numero odierno i ritratti di Turati, De Andreis, Romussi e Don Albertario, riproducendo le accuse (*fatte da chi?*) dei cattivi trattamenti inflitti a Don Albertario e soggiungendo che la revisione di quei processi imponevasi e che nessun dreyfusardo si indignò per quelle condanne.

La *Libre Parole* conclude protestando contro il rifiuto dell'amnistia.

Per il battello sottomarino

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 23, ore 9 antim. — (*Jacopo*). Il *Matin* fa notare che la grande fiducia inspirata dalla sua sottoscrizione pel battello sottomarino si allarga nelle provincie. Cita i giornali che vi aderiscono aggiungendo che la gioventù vi partecipa largamente e soggiunge che pubblicherà la lista dei nomi domani e che entro le settimana la metà (300,000 franchi) sarà raggiunta.

SCIPITAGGINI!

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 12 antim. — (*Jacopo*.) Il *Matin*, commentando in un *entrefilet* la profezia (?) di Crispi intorno alle probabilità della guerra, dice che questo è il suo *credo*, che fece di tutto per provocarla (?) suggestionato in ciò dal ricordo che l'Italia guadagnò sempre e successivamente in ogni complicazione europea, come provano il 1859, il 1866 e il 1870.

Non sappiamo quando e dove l'onorevole Crispi abbia fatto la profezia che gli si attribuisce; mandiamo al limbo delle sciocche abituali l'affermazione che egli abbia sempre tentato di provocare la guerra; e quanto alla solita denigrazione delle virtù di coloro che contribuirono a fare l'Italia, non abbiamo che da osservare al signor Arduin, redattore capo del *Matin*, che fu pure ospite nostro riverito ed onorato, come egli in questo momento faccia opera poco lodevole!

L'attentato contro Guglielmo

BERLINO, 25. — Rispondendo ad analoga interrogazione del progressista Richter, il ministro dell'interno dice nella Dieta prussiana, che l'attentato, progettato mediante bombe ad Alessandria d'Egitto contro l'imperatore Guglielmo, fu cosa molto seria e che gli ultimi rapporti ricevuti informano essere probabile che gli imputati saranno rinviati fra non molto tempo dinanzi la Corte di Assise di Ancona.

Crisi ministeriale nel Belgio

BRUXELLES, 23. — Si afferma che, in seguito a divergenze di vedute riguardo al sistema elettorale, il ministero verrà ricomposto.

Il nuovo ministero presenterebbe al Parlamento un progetto di legge, col quale s'introdurrebbe il sistema elettorale a collegio uninominale.

Ore 3 pom.

Il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, Le Inest de Meyer ed il ministro dell'industria e lavori, Nyssens, hanno rassegnato le loro dimissioni. Il ministro Van den Peereboom assumerà la presidenza del Consiglio.

La questione di Samoa

WASHINGTON, 23. — Nei circoli ufficiosi si assicura che l'incidente di Samoa sarà facilmente risolto.

LONDRA, 23, ore 11,35 ant. — (*Emme*). Notizie da Washington recano che la Germania ha presentato sull'incidente di Samoa delle spiegazioni che diminuiscono la gravità della situazione, e che si confida di risolvere le difficoltà con una conferenza da tenersi a Londra o a Berlino.

Telegrafano al *Morning Post* da New York che l'ambasciatore tedesco, barone de Holleben, dichiarò al presidente della Confederazione, che il console tedesco a Samoa agì senza il consenso del suo governo.

Il canale di Nicaragua

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 23, ore 11 ant. — (*Emme*). — Sabato sera il Senato degli Stati Uniti votò improvvisamente, essendone assenti i principali oppositori, il progetto di legge per il canale di Nicaragua.

Il canale dovrà essere costruito in sei anni e rimanere sotto il controllo degli Stati Uniti.

Il *Daily Chronicle* è informato che l'Inghilterra ha rinunziato a qualunque compenso speciale per l'abrogazione del trattato di Clayton, domandando in compenso che si assicuri la neutralità del canale in tempo di guerra, e che in tempo di pace sia posto sotto controllo internazionale.

Da molti anni gli Stati Uniti accarezzavano l'idea di costruire ed esercitare essi il canale di Nicaragua. Annessisi il territorio di California, essi fecero all'uopo un accordo con la repubblica di Nicaragua; ma l'Inghilterra sollevò obbiezioni, in nome del protettorato che sosteneva di avere sulle coste pantanose, malsane e poco note dell'America centrale.

Il dissidio fu composto nel 1850 col trattato così detto Clayton-Bulwer dal nome dei negoziatori. I due governi dichiararono nel primo articolo, a) di rinunziare ad ogni diritto di preferenza sul canale e che non si costruirebbero fortificazioni che potessero dominare il canale o le sue adiacenze; b) che nessuno dei due potrebbe pretendere l'occupazione, fortificazione o colonizzazione di territorio nel Nicaragua, nel Costa-Rica, Costa dei Mosquitos o in altra parte dell'America centrale. Nell'articolo secondo le due potenze convennero che, in caso di guerra, ciascuna di esse potrebbe utilizzare il canale libero di corsa, blocco o detenzione. Come aspirazione vi era consegnato il desiderio di veder costrutto il canale per il bene dell'umanità e il vantaggio di tutti i popoli a parità di condizioni.

Il trattato non durò a lungo. Gli americani lo considerarono rescisso per dato e fatto dall'impianto della colonia inglese di Honduras, quantunque questa esistesse fino dal 1836.

Da allora i due contraenti, stretti da affari più urgenti, non si sono affrettati a risolvere la vertenza. Risorte adesso le vecchie velleità degli Stati Uniti, furono ripresi i negoziati; e se il *Daily Chronicle* è bene informato i due concorrenti si sarebbero accordati su una formola che avrebbe soddisfatto le comuni aspirazioni.

La situazione alle Filippine

MANILLA, 23. — (*A. S.*) Il presidente della Federazione degli insorti delle Visayas, rispondendo ad un proclama del presidente della Confederazione degli Stati-Uniti, dichiarò che respinge l'autorità degli Stati-Uniti e si opporrà allo sbarco delle loro truppe.

L'assemblea degli insorti tenutasi a Malolos autorizzò la liberazione dei prigionieri borghesi spagnuoli. Seguirà, quindi, la liberazione dei prigionieri militari.

WASHINGTON, 23. — E' giunta una deputazione inviata da Aguinaldo.

LONDRA, 23, ore 1 pomer. — (*Emme*). Si annunzia da Manilla che il generale Miller è sbarcato nell'isola di Guenaras, di fronte ad Ilo-Ilo.

Mac-Kinley ha rinnovato l'ordine di non attaccare Ilo-Ilo e di continuare verso gli insorti una politica amichevole.

Un dispaccio da Labuan (Borneo) reca, secondo una notizia portata da un vapore proveniente dall'isola Palaoun (Filippine) che gl indigeni massacrarono il Governatore ed i suoi ufficiali mentre uscivano dalla Chiesa e si ritirarono quindi sulla montagna conducendo seco loro donne, fanciulli ed alcuni prigionieri.

MADRID, 23. — (*A. S.*) Il presidente del Consiglio, Sagasta, ha confermato che il capo degli insorti delle Filippine, Aguinaldo, domanda, per liberare i prigionieri, che la Spagna ed il Vaticano riconoscano la Repubblica delle Filippine e che il Papa invii un suo rappresentante per i negoziati relativi alla libertà religiosa.

L'organizzazione del Sudan

CAIRO, 23. — Il Sudan verrà diviso in quattro provincie di 1ª classe, cioè Ondurman, Sennar, Kassala e Fascioda; e in tre provincie di 2ª classe, cioè Assuan, Wadi-Halfa e Suakim.

La situazione nel Congo

BRUXELLES, 23. — Si annuncia essere avvenuto un combattimento al Congo.

Parecchi ufficiali bianchi e numerosi soldati sono rimasti morti.

L'insurrezione in China

LONDRA, 23. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai che i ribelli di Sze-Chuan liberarono il padre Fleury.

Il Vaticano e la conferenza per il disarmo

LONDRA, 23, ore 11,30 ant. — (*Emme*.) Il *Daily News* dichiara che il governo italiano pose come condizione *sine qua non* della sua partecipazione alla conferenza per il disarmo che non fosse invitato il Vaticano.

Muravieff si sarebbe affrettato a rispondere assentendo, ed osservando che il carattere specialmente tecnico delle proposte da sottoporsi alla conferenza, rendevano l'ammissione del Papa impossibile.

I VINI ITALIANI

E L'ACCORDO ITALO-FRANCESE

Crediamo opportuno di riprodurre, contrariamente alla nostra abitudine, una intervista, pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino nel suo numero giunto oggi, col commendator Cerletti, il ben noto enologo, sulla posizione che verrà fatta ai nostri vini col nuovo accordo commerciale con la Francia.

E' noto come dopo l'annunzio dell'accordo franco-italiano alcune voci siansi fatte sentire per esporre il dubbio che i nostri vini possano aver danno dalla facilitata introduzione di vini francesi.

A questo dubbio risponde, ci pare con chiarezza il comm. Cerletti nell'intervista che pubblichiamo senz'altro e per intero.

— Io vedo con molto favore l'accordo — mi disse subito il comm. Cerletti. — Noi siamo stati per dodici anni esclusi dal mercato francese, ch'è il primo del mondo per la quantità d'importazione dei vini e per il valore della sua rispettiva esportazione. L'Italia, che per produzione vinicola viene subito dopo la Francia e in qualche annata l'ha sorpassata, deve rallegrarsi se colla Convenzione acquista il diritto di versare in Francia, a pari condizione cogli Stati vinicoli più favoriti, l'esuberanza della nostra produzione.

— Ma c'è chi osserva che ormai la Francia ha essa stessa, col sussidio dei vini algerini e tunisini, una produzione esuberante?

— So bene che si dice questo, ma parmi sia un giudizio errato. Ancora mancano alla Francia, per il suo consumo annuo circa cinque o sei milioni di ettolitri. Tanto è vero che vi si provvede largamente colla manipolazione di uve secche, di vinacce afforzate con glucosio; tanto è vero che in certi dipartimenti si ricorre alla fabbricazione abbastanza costosa dell'idromele, e dappertutto si è quadruplicato il consumo della birra.

— Eppure la ricostituzione dei vigneti nelle regioni fillosserate è bene compiuta?

— Nelle zone meridionali sì, ma niente affatto nelle zone nordiche, dove alla ricostituzione dei vigneti non si è più provveduto e non si provvederà più. E' questo d'altronde un fenomeno generale, e non soltanto ristretto alla Francia; dappertutto la coltivazione della vite va ritraendosi dal Nord. E si capisce: la facilità dei trasporti favorisce la produzione vinicola meridionale in modo che i paesi nordici non potranno più a lungo sostenerne la concorrenza, perchè il costo di coltura della vite è infinitamente superiore nel Nord di fronte al Sud. Ma guardi in Italia: in Valtellina il costo di produzione di un ettolitro di vino è di cinquanta lire, in Toscana di venti, in Puglia di dodici, in Sicilia di nove o dieci lire.

— In tali condizioni c'è da sperare di riprendere in parte il mercato francese?

— Noi dobbiamo sperarlo e curarne ogni buona occasione. Poichè il pericolo di veder ridiscendere i nostri vini a prezzi bassissimi è più vicino di quel che si creda. Per l'alto prezzo che dal 1876 al 1885 ebbero tutti i vini italiani, si moltiplicarono le piantagioni di viti in tutto il regno. Mancato poi l'invio in Francia, che era di circa due milioni di ettolitri, e apparsa crudamente l'esuberanza nostra in rapporto al consumo, cessarono alquanto gli impianti nuovi che specialmente in Puglia, in Sardegna, e in Sicilia si erano fatti contraendo debiti anche cambiari; ma migliaia e migliaia di piccoli proprietari continuarono ad allargare la produzione, a intersecare nuovi filari nei vigneti, a dare alle piantagioni la massima intensità. Perciò, quando si presentasse un'annata veramente favorevole, la nostra esuberanza di produzione potrebbe salire fino a otto o dieci milioni di ettolitri.

La cosa può per un lato confortare, perchè si scorge che ormai il viticultore è attento nella difesa nazionale contro i malanni che infestano la vite: la cura antiperonosporica è definitivamente accettata e ben condotta, ed anche la lotta tenace contro l'invasione della fillossera guadagna gradatamente la coscienza dei nostri agricoltori. Ma, se dobbiamo rallegrarci di vedere aumentare e migliorare la produzione, abbiamo tanto più il compito di prevedere e provvedere a che per la sua stessa abbondanza non intervenga il guaio dell'invilimento nei prezzi tale da riuscir pochissimo rimunerativi ai produttori.

— Noi crede che potremo aumentare il commercio di esportazione colle nazioni che da dieci anni hanno cominciato a comprar direttamente da noi parte di quel vino, per cui prima ricorrevano preferibilmente alla Francia?

— La cosa non è facile — mi avvertì a questo punto il comm. Cerletti: — io ho peregrinato nei varii Stati d'Europa, e lo scorso anno ho fatto un viaggio anche in America per studiare la virtualità di questo commercio; e ho dovuto persuadermi che dappertutto vi sono ostacoli grandissimi a veder realizzate le nostre speranze di un aumento rapido nell'esportazione. Tutti i popoli d'origine anglo-sassone sono estremamente attaccati alla birra ed ai liquori; gli uomini maturi anche arricchiti non prendono l'abitudine del vino.

Anche Bismarck faceva servir vini ai suoi ospiti ma fu sempre un fedele bevitore di birra. Sul convertirsi al vino delle generazioni nuove possono far conto i nostri figli e nipoti, non noi. Le Società di temperanza, e gli interessi degli speculatori in coloniali collimano ancora nella propaganda contraria all'uso del vino. Una decisiva difficoltà poi è costituita dai dazi altissimi: franchi 27,50 per l'entrata in Inghilterra, 20 marchi per la Germania, 42 franchi per l'Olanda, e più ancora per la Svezia, Norvegia, Russia, Stati Uniti e così per quasi tutti gli Stati d'America.

— Sicchè le sembra condizione discreta quella dei 12 franchi per l'entrata in Francia?

— Precisamente. Aggiunga che fra tre anni potrebbe capitarci di vederci tolto il vantaggio procurato coll'applicazione della famosa clausola coll'Austria-Ungheria, a meno che noi, agricoltori, non ci agitiamo, minacciando di far trattare i legnami austriaci che da noi entrano in franchigia alla stessa stregua che da oltre l'Isonzo si tratteranno i nostri vini. Intanto potremo fare a nostro agio l'esperimento dell'accordo, che a noi fin d'ora io credo convenga non soltanto per sentimento e per criteri politici, ma anche per utilità diretta. —

— E quale sarà l'effetto dell'emendamento Pica che vieta il taglio dei vini esteri coi vini francesi negli *entrepôts*?

— Creda a me — mi disse il comm. Cerletti — quella condizione danneggierà specialmente i vini spagnuoli, ma non toglierà per nulla la ricerca dei nostri vini meridionali, di cui tre marche specialmente, Barletta, Sant'Eufemia e Milazzo, sono superiori a qualsiasi altra come vini da taglio. Vuol dire dunque che se l'emendamento Pica potrà avere applicazione, non impedirà l'esportazione in Francia dei nostri vini meridionali pel taglio delle qualità destinate al consumo diretto. Circa poi al commercio di esportazione francese, vedremo avvenire su più vasta scala quello che già accade, cioè le Case francesi di esportazione stabiliranno qui in Italia delle filiali per i tagli e la spedizione ai loro clienti dell'estero. E a noi che cosa importa ciò? Purchè il vino si venda, e si venda bene! —

Una lettera di Ricciotti Garibaldi

Egregio *Rastignac*,

Non posso non rispondere al suo articolo di ieri, *Smorzo nell'inno*. Sono sicuro intanto che se ella avesse avuto sott'occhio il mio discorso nel testo originale, avrebbe *smorzato* anche gli apprezzamenti.

Io, dunque, dissi nel mio discorso che, rianimata in vita, dopo 29 anni, a partire da Digione, e *ritemprata nel sangue* per il valore della nostra gioventù, la Camicia Rossa doveva prender parte a tutte le discussioni che riguardano le questioni interne del paese, e quelle dell'umanità in genere. Fra le questioni interne, una delle più importanti e più difficili a risolvere è la questione clericale.

Riguardo a questa, io dissi: *Seonsiglio*, ecc.; come ella riportò dai giornali nel suo articolo, ma soggiunsi anche: « *poichè tale questione trattata con i criteri che hanno finora le nostre classi dominanti, non farebbe che inasprire gli animi* e rendere la posizione sempre più difficile. »

E forse non è vero? In 29 anni è riuscita forse la monarchia costituzionale a trovare un modo qualsiasi per eliminare la questione clericale?

Per la questione di massima, poi, è verissimo che mio Padre non ammetteva transazione con il Papato, perchè questo rappresentava un pericolo per l'unità e la libertà di pensiero in Italia; ma io dico: *noi, elementi popolari una volta abbandonata di fronte a noi dalla Chiesa Romana ogni idea che potrebbe intaccare l'unità della nostra patria e accettata in massima una netta divisione del potere laico dal potere religioso, che lasciasse a ognuno pensiero e indipendenza di azione nel proprio campo*, possiamo, ecc. »

Per il resto, egregio *Rastignac* — e veramente con sommo mio dispiacere — per la immensa responsabilità e le noie non poche che mi procurano una tale posizione — non posso spogliarmi della posizione creatami, cioè di essere figlio di mio Padre; continuatore, in modo minimo e molto imperfetto, della sua scuola di guerra, quando si presenti l'occasione; e interprete dei suoi pensieri per quanto mi permette la mia poca intelligenza, su tutte le questioni che si possono presentare da un momento all'altro.

Richiamo la sua attenzione sopra un fatto, cioè che la monarchia rappresentava per mio Padre solamente un mezzo opportuno per arrivare più presto all'unità della patria, ma egli non mancò di rivolgersi al Papato, quando lo credette opportuno; perchè le rammento una sua frase: « Anche con il diavolo! » quando si trattava di realizzare un suo ideale; quindi abbiamo forse torto noi se cerchiamo di ricondurre l'Italia a uno stato di pace e tranquillità — anche con gli angeli?

Mi creda, intanto

Di Lei
Ricciotti Garibaldi.

Non credo che vi sia bisogno di aggiungere commenti a questa lettera, che lascia la questione negli stessi termini in cui io la trovai, e la rilevai nell'articolo di ieri sera.

Ricciotti Garibaldi desidera che l'Italia stia in pace anche con gli angeli? E perchè no? Sarebbe, fra le altre cose, una restituzione di cortesia agli angeli del Natale che discendono tutti gli anni ad annunziare la *pace agli uomini di buona volontà*.

Ma crede egli che il partito clericale sia una legione d'angeli, e il Vaticano un presepe?

Rast.

Le cliniche genovesi

GENOVA, 22. — (*M.*) Iermattina il prof. Novaro ha fatta la sua prima lezione inaugurale del corso di clinica chirurgica, che egli, preferendo Genova a Bologna, è venuto qui ad illustrare, sostituendo il compianto prof. Caselli.

Il sindaco, il prefetto, tutti i membri della Facoltà, facevano corona all'illustre chirurgo e trecento studenti affollati nell'elegante anfiteatro chirurgico lo salutarono al suo comparire con un caldo interminabile applauso, che si ripetè al fine della dotta conferenza. La quale rivelò subito l'indirizzo esatto, positivo che caratterizza questo eminente operatore.

Iersera poi per completare la giornata i professori delle facoltà gli hanno offerto un pranzo alla *Concordia*, cui presero pure parte le autorità locali.

Questo delicato atto di collegialità, che i professori della Facoltà medica vollero tributare all'illustre chirurgo, rispecchia del resto il sentimento che per il prof. Novaro nutre l'intera cittadinanza. Di rado la nomina di un insegnante ha interessato, quanto questa, tutta una città, ed il prof. Novaro deve oggimai essersi fatto persuaso che lo circonda qui, fino da ora, quell'alta stima e quel devoto affetto ch'egli aveva saputo conquistarsi a Bologna.

Genova, infatti, apprezzava da lungo l'alto valore di questo abilissimo chirurgo ligure; ed oggi che, infine, lo vede a dirigere uno degli Istituti scientifici di maggior importanza del suo Ateneo, si compiace della nuova forza che da lui a questo deriva.

Perchè è d'uopo riconoscere che, oggi, in fatto di insegnamenti chimici, la Facoltà medica di Genova non solo gareggia, ma tiene la palma fra le altre italiane.

Locali eretti di recente, secondo i dettami ultimi della scienza, ospitano, infatti, ogni Istituto clinico, il quale è poi provvisto di tutto quel complesso di risorse che rendono possibile e pratico ogni ordine di studii e di indagini, attinenti all'indole dell'Istituto medesimo.

Così è appunto della Clinica ora diretta dal prof. Novaro; così è dell'Istituto di clinica medica del prof. Maragliano e di quello di Clinica ostetrica del prof. Acconci, di Clinica oftalmica del prof. Secondi, del prof. Morselli di Clinica psichiatrica.

Alla comoda e moderna ospitalità di ogni istituto risponde una attiva, febbrile vita scientifica, che in ciascuno di essi si svolge. E' degno di menzione, a questo proposito, l'Istituto del prof. Maragliano, dove oltre una trentina di giovani medici prestano servizio di assistenza, coadiuvati da una schiera di laureandi che funzionano da allievi interni. Tutto questo piccolo esercito, guidato e sorretto dal prof. Maragliano, esplica l'intelligente attività sua nelle sale e nei molteplici laboratorii di cui l'Istituto è il più completamente fornito d'Italia.

Da questa eccellenza, che non v'è straniero o forestiere il quale non riconosca, all'organizzazione delle Cliniche genovesi, deriva l'incremento progressivo che la Facoltà medica nostra va prendendo; e ciò spiega come ogni giorno il numero degli studenti, che dalle altre Università convengono qui per compiervi il secondo triennio di studii, cresca ogni giorno e il numero dei medici che qui si recano per completare la loro coltura professionale.

Sanno, infatti, studenti e medici, che alle nostre Cliniche essi troveranno quel solido insegnamento, circondato dalle varie specialità scientifiche, di cui abbisognano per accedere con sicurezza di sè all'esercizio, delicato e pieno di sorprese, della professione. Sanno poi che, per una fortunata armonia di cose, all'insegnamento fondamentale, impartito da professori che vengono agognati dagli altri Atenei, succede quello clinico, il quale è improntato pure a quel senso di praticità che è nel sangue, e che è la forza del popolo ligure.

In giro per il mondo

I francesi si preoccupano — beati loro! — della nuova moneta d'oro da venti franchi, che dovrà esser messa in circolazione in questi giorni, e per la quale cercano senza trovarlo un nome repubblicano.

E infatti è ora curioso che, dopo tanti anni e tanti rivolgimenti sia rimasto un nome borbonico e legittimista — *luigi* — precisamente a quella bella moneta d'oro... che noi vediamo soltanto nelle vetrine degli agenti di cambio...

Più volte fu tentato, in Francia, di cambiar nome al pezzo di venti franchi, ma sempre invano: il nome di *luigi* ha sempre resistito; e, del nuovo nome, la gente non s'è valsa che per brevi periodi e per perpetrare delle freddure.

A questo proposito mi torna in mente un curioso aneddoto, che mi fu raccontato, tempo fa, da un nostro deputato il quale, in altri tempi, era stato in dimestichezza col compianto Sadi-Carnot, la vittima del pugnale di Caserio.

L'aneddoto risale ai tempi del Secondo Impero quando Sadi-Carnot era tuttora un brillante giovinotto, amantissimo d'ogni genere di divertimenti e sopratutto di quegli spettacoli teatrali a base di rotondità femminile, che fecero scrivere a un citico illustre:

— Madamigella Lambertin ha perduto gran parte dei suoi talenti: si è dimagrata...

Ad uno di questi spettacoli, adunque, Carnot vide una bella biondina, che sosteneva, con garbo irresistibile, la parte di madamigella di La Vallière; e, senza starci a pensar molto, il futuro presidente le spedì questo strano messaggio:

Mi trovo nel palco di proscenio e bramo ardentemente di dividere la mia cena con madamigella di La Vallière. Se ella vuol sapere il mio nome sappia che io mi chiamo Luigi XIV (quattordici luigi).

L'invito piacque, il convegno fu accettato, la cena fu pagata e... anche i quattordici luigi; ma il povero *Re Sole* aveva dovuto ingoiare una ben dura delusione riguardo alla sua damigella di La Vallière.

La quale, al contrario, era rimasta incantata di quel re davvero impareggiabile. E poichè un nuovo invito da lui si faceva attendere, ella si decise a scrivergli.

Allora vi fu questo breve scambio di vedute:

Domanda — Luigi XIV non sarebbe felice di cenare anche stasera con madamigella di La Vallière?

Risposta — Felicissimo, carina. Ma Luigi XIV ha cambiato dinastia: d'ora in poi non si chiamerà che Napoleone III *(tre napoleoni)*.

✕

I buoni tedeschi.

A Berlino un venditore di cacciagione ha avuto questa idea: ha ornato di foglie di lauro varii pezzi della sua mercanzia e vi ha messo sopra dei cartelli con questa scritta:

Ucciso da Sua Maestà
l'imperatore Guglielmo II.

Ebbene, benchè le fortunate vittime dell'imperatore costino assai di più della cacciagione ordinaria, esse vanno letteralmente a ruba.

A quanto pare, quando una lepre viene uccisa dal piombo d'un fucile imperiale, acquista un diverso sapore e più gradito.

✕

Brano d'una commemorazione funebre fatta innanzi al Consiglio comunale dal sindaco di Messina:

« Alla vostra memoria ritorna, senza dubbio, onorevoli colleghi, parlante, viva la sua persona. Chiuso in un abito costantemente nero, con una cravatta costantemente nera su cui brillava in un cerchietto d'oro l'effigie di Garibaldi, sotto un cappello a cencio costantemente nero anch'esso, egli voleva forse significare il suo disprezzo per la vana forma e il suo culto per l'alto ideale... »

Non capisco, in verità, perchè la costanza del nero significhi il disprezzo per la vana forma e il culto per l'alto ideale.

Finora significava, a dire il vero, un lutto in famiglia e niente altro.

E l'abito costantemente bianco, significherà tutto il contrario di quello costantemente nero?

Bisognerà badare, d'ora in poi, al colore dei nostri indumenti. Uno crede d'indossare una giacca e non sa che abbraccia, invece, un modo di pensare...

✕

Miss Oliva Sampson, la figlia dell'ammiraglio che ha distrutto la flotta-fantasma di Cervera innanzi a Santiago di Cuba, è andata sposa, nei giorni scorsi, al signor Scott, un grosso negoziante di San Francisco. Per l'occasione il presidente della Repubblica americana ha mandato, naturalmente, alla sposa il regalo di nozze.

— Di che si tratta? — domanderanno, curiose, le lettrici.

Niente altro che di questo: dell'originale del dispaccio ufficiale che l'ammiraglio americano ha spedito a Mac-Kinley, per annunciargli la sua vittoria.

Galante ed economo al tempo stesso, il bravo presidente! Con gli archivi dello Stato a sua disposizione ha modo di far dei regali a tutte le zitelle degli Stati Uniti... E senza rimetterci un centesimo!

✕

Una giovane cameriera si presenta per essere occupata ed esibisce i suoi certificati.

— Voi eravate ultimamente — le si osserva — presso un signore solo... perchè non siete rimasta al suo servizio?

— Perchè russava...

Vice-Richel

L'onorevole Facta
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 23, ore 11 ant. — (*Piero*). A Pinerolo ieri un banchetto di elettori al deputato Facta ebbe carattere di simpatia più che politica.

Aderirono 17 deputati piemontesi e tre senatori. Ad un'interpellanza degl'industriali se approverebbe le tasse minacciate, Facta si dichiarò contrario tanto alle spese eccessive che a nuovi aggravi.

L'AFFARE LOZZI
(Nostro telegr. part.)

BOLOGNA, 23, ore 11.40 ant. — Si commenta la notizia che il guardasigilli non intenda prendere dei provvedimenti nella vertenza del nostro Consiglio dell'ordine degli avvocati contro il procuratore generale Lozzi. Perciò alcuni avvocati manifestano il proposito di abbandonare le udienze. Il Lozzi però insisterebbe nella sua richiesta di trasferimento alla procura di Ancona.

L'Esposizione di Venezia
Ancora la Corporazione degli Artisti
(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 23, ore 2 pom. — In seguito alle note polemiche volli visitare i locali della nostra Esposizione. Il prof. Fradeletto, segretario, gentilmente mi accompagnò.

Verificai così l'esattezza del telegramma dell'on. Selvatico. Posso infatti assicurarvi che sono state prese disposizioni necessarie affinchè tutte le opere vengano perfettamente collocate e l'Esposizione abbia una splendida sede. In nessuna altra Mostra artistica italiana vi sarà stata una decorazione più elegante ed economica. Il vestibolo riuscirà un saggio squisito delle industrie artistiche di Venezia perchè sarà adorno di colossali specchi, di stoffe di Soprarimo, di un lampadario e di cassepanche di noce scolpita. La sala apparata di sinistra è destinata alla Mostra favrettiana. Il salone internazionale è riservato metà alla pittura e metà alla scultura. Il gruppo delle sale a sinistra sarà occupato dalle nazioni nordiche. La tribuna e la vecchia sala del caffè furono ridotte in una bellissima galleria illuminata e che accoglierà soltanto opere scultorie. La fila delle sale a destra dell'edificio è destinata alle nazioni latine. Fervono anche i lavori di ventilazione e d'illuminazione elettrica. Fradeletto mi disse che il Comitato si vuole inspirare, per quanto è possibile, ai criteri esposti dal vostro collaboratore *L'Italico* nell'opuscolo la *Mostra ideale*, circa la disposizione delle opere e l'arredamento dei locali.

✕

MILANO, 23, ore 3,20 pomeridiane. — (*Mos.*) Circa le recenti deliberazioni della Corporazione dei pittori e scultori di Venezia il Consiglio dell'Accademia di Brera votò un ordine del giorno deplorando la fondazione di quella Associazione intesa a privilegiare alcuni artisti, deplorando che alcuni appartenenti a detta Corporazione continuino nell'ufficio di membri del Comitato d'una grande e nobile Esposizione artistica, deliberando che nell'Esposizione triennale del prossimo anno a Milano debba negarsi a chiunque ogni sorta di privilegi e respingere qualunque richiesta di Mostre collettive.

Un altro busto a Rapisardi

CATANIA, 23. — Alle ore 14, nell'Università, alla presenza del corpo accademico, di senatori e deputati, del sindaco, dei rappresentanti degli Atenei di Palermo e Messina e delle Associazioni con musiche, è stato scoperto il busto del poeta Rapisardi.

Parlarono applauditi il presidente del Comitato per le onoranze al poeta Rapisardi, il rettore della Università ed i rappresentanti di Palermo e di Messina.

Crisi municipale

SIENA, 21. — (*Effe*). In seguito al voto ambiguo pronunziato dal Consiglio nell'adunanza d'ieri sulla proposta dell'egregio sindaco cav. Falaschi per l'abbandono dei progetti, ritenuti troppo onerosi, della Società del Pignone per la conduttura dell'acqua potabile dalle sorgenti del Vivo, il sindaco e la Giunta rassegnavano le dimissioni.

Stasera il Consiglio, adunatosi nuovamente, dopo le esplicite e logiche dichiarazioni del sindaco, espresse con una forma oratoria smagliante ed accolte con fragorosi applausi dal pubblico, votava replicatamente e... e confusamente per il ritiro delle dimissioni.

Ma e sindaco e Giunta non sono affatto disposti a recedere.

Di modo che l'ostruzionismo e l'opposizione, non sempre leale nè cortese, degli avversari dell'amministrazione Falaschi, avversari che poi non si sentono nè il coraggio nè la forza di sedersi sullo scanno lasciato vuoto, condurranno il nostro municipio ad assaporare le ineffabili delizie del commissario regio.

Intanto l'amministrazione comunale, col ritiro, reso ormai inevitabile, del cav. Falaschi, viene a perdere una guida autorevole, intelligente, instancabile, immolata all'ambizione di pochi che nella fiducia e nella simpatia del paese occupano un posto non invidiabile.

Per una scuola tecnica

MONTEVARCHI, 22. — (*Gippi*). Nell'adunanza di ieri del Consiglio comunale il nuovo sindaco Bernetti, dichiarò che l'amministrazione da lui presieduta non risparmierà cure e fatiche allo scopo di conseguire il pareggiamento della scuola tecnica, un istituto che è lustro e decoro del nostro paese, e che non solo deve esser mantenuto, ma eziandio migliorato secondo le esigenze moderne. Presenterà a tale uopo un progetto concreto.

Parlò quindi del Monte Pio, del Monte Pensioni, e terminò, tra gli applausi, dicendo che a *tutto e a tutti* si rivolgerà per soddisfare i desiderii e gli interessi degli amministrati.

Riguardo la nomina della Commissione che doveva cooperare col sindaco e colla Giunta allo studio dei progetti per la scuola è stata data facoltà al sindaco stesso ed alla Giunta dichiarare a farne parte quelle persone che crederà meglio adatte allo scopo.

Al posto dell'avv. Silvestri è stato eletto, assessore effettivo, l'avv. Rossi, che però ha dichiarato non poter accettare a motivo della lontananza del suo luogo di dimora — abitando egli a Firenze — che gl'impedirebbe di soddisfare all'impegno come avrebbe in animo di fare. E' stato anche nominato il direttore della scuola tecnica nella persona del prof. Ruggero Berlingozzi.

Le dichiarazioni del sindaco hanno prodotto in generale buona impressione. Resta a vedersi se verranno mantenute.

Intanto è opportuno prenderne atto. Sui fatti poi formuleremo il nostro spassionato giudizio.

Un colossale incendio a Genova
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 23, ore 4,20 pomerid. — (*Massa.*) Un colossale incendio è scoppiato iersera alle ore 10 al ponte Cristoforo Colombo, ove trovasi un vasto deposito di balle di cotone. Esso produsse danni rilevantissimi rovinando un capannone adibito a deposito, e già gravemente danneggiato da un precedente incendio. Bruciarono completamente milleottocento balle e ne rimasero danneggiate moltissime altre che dovettero essere buttate in mare per spegnerle. L'incendio assunse proporzioni gigantesche. Il riflesso coloriva di rosso il cielo per una vasta estensione. Cooperarono all'opera d'estinzione oltre i pompieri, le guardie di dogana, il personale della capitaneria, carabinieri, una compagnia d'artiglieria, i marinai delle navi da guerra, ecc.

Le balle bruciate appartenevano a varie ditte. Erano tutte assicurate. Calcolasi a mezzo milione il danno. L'incendio pare casuale e prodotto da combustione spontanea, causata dalla fermentazione del cotone. Vi sono due feriti leggeri: il marinaio Tagliafico e il finanziere Larocetta.

UN SEQUESTRO
(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 23, ore 2 pomer. — (*P.*) Ieri sera venne sequestrato, a scopo di ricatto, in contrada San Giuliano, il giovinetto Mortillaro Giuseppe, di anni 15, figlio di un proprietario.

Stamane fu rinvenuto legato e imbavagliato nella casa di Saladino Saverio di Nicola, dentro l'abitazione di Salemi, strada Pozzitello.

Costui fu arrestato unitamente ai fratelli Cammarata Paolo e Giuseppe di Luigi, contadini salernitani.

Un altro correo si è reso irreperibile. Il sequestrato riportò contusioni guaribili in giorni 12.

Ancora il grave fatto di Catania
(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 23, ore 3 pomeridiane. — (*Sciuto.*) Continuano i commenti sul grave fatto successo ieri alle carceri. Il pregiudicato Testa Domenico cercava di raccogliere un pezzetto di carta che i suoi congiunti detenuti avevano buttato sul marciapiede dalla grata. Il soldato, fedele alla consegna, intimò al Testa di non avvicinarsi, ma questi gli fu addosso. Ne nacque una colluttazione durante la quale la gente accorsa gridava al Testa: — Lasciato! lascialo! Bada che spara! Fu allora che il Testa voltò istintivamente le spalle e il soldato sparò. Questi è trattenuto in quartiere. Fu disposta un'inchiesta rigorosissima.

L'on. De Felice inviò un'interpellanza alla Camera dei deputati sul fatto.

SPORT
CACCIA ALLA VOLPE

Oggi brillante appuntamento a Ponte Salario e caccia molto animata.

Erano presenti quattro amazzoni e circa ottanta cavalieri. Tra questi l'intera scuola di Tor di Quinto.

La caccia diretta dal *master* marchese di Roccagiovine procurò diversi galoppi.

Una volpe fu uccisa a Villa Spada.

La coda toccò a Don Mario Colonna di Sonnino, la testa al barone Morpurgo.

Una seconda volpe fu uccisa a Boccone.

La coda toccò al marchese Casati, la testa a don Guido Sforza.

Vi furono alcune cadute; una sola grave quella del conte Marenzi, *attachè* militare d'Austria-Ungheria.

Verso la metà della caccia al salto di una staccionata alta un metro e 25, il cavallo del conte Marenzi si rifiutò per ben tre volte all'ostacolo. Spinto diligentemente dal conte Marenzi, il cavallo urtando sulla staccionata cadde trascinando seco il cavaliere, che, essendo stata completa la *panache*, si trovò in parte investito dal cavallo.

Mentre veniva raccolto, il conte Marenzi accusava acuto dolore al fianco destro. Tuttavia sembra non si tratti di ferita grave — egli avrebbe riportato una lussazione alla spalla destra e delle contusioni al fianco.

Noi uniamo i nostri auguri a quelli dei numerosi amici del conte Marenzi, perchè egli possa fra breve ristabilirsi.

Giovedì caccia a Tor di Valle fuori di porta San Paolo.

Corriere giudiziario
LE RAPINE NEI CASTELLI
(Assise di Roma)

Oggi, dinanzi ai giurati della nostra Corte di assise sono comparsi Giovanni Berna e Nazzareno Galloni entrambi di Rocca di Papa, per rispondere di quattro rapine consumate lungo la strada che mena da Frascati a Rocca di Papa, e che a suo tempo commossero la pubblica opinione.

Ecco in breve il sunto dei fatti.

Il 5 dicembre 1895 gli imputati — secondo l'accusa — assalirono Luigi Pucci e Luisa Zangrilli depredandoli, però, di ben poco.

Il 4 maggio 1896 fermarono due carrozze, in una delle quali era il duca Giorgio di Sassonia Meiningen ed il poeta tedesco Woss. I malandrini avevano il volto bendato. Il duca gettò loro alcuni biglietti di Banca per un totale di 55 lire.

Il 6 settembre 1896 imposero ad una comitiva di otto, fra signore e signori, che si recava da Frascati a Rocca di Papa di consegnare tutti i loro gioielli ed il danaro e fecero un discreto bottino per circa un migliaio di lire.

Il 20 settembre infine sulla stessa via furono fermati il comm. Giuseppe Costetti, direttore generale al ministero della pubblica istruzione, e l'avv. Attilio Boschi-Hüber e li depredarono di danaro e di gioie.

Il processo a carico dei due imputati è di indole indiziaria. Nell'abitazione di uno degli arrestati furono trovati alcuni fazzoletti colorati bucati, una doppietta ed un pugnale.

Sostiene l'accusa il comm. Martinotti. Difendono gli imputati gli avvocati Brenna, Di Benedetti e Bartolucci.

Appena costituito il Giurì si procede agli interrogatorii.

Il Galloni, che è interrogato per primo, narra minutamente come passò le giornate nelle quali furono commesse le quattro rapine a lui imputate. Così il 4 maggio 1896, giorno dell'aggressione al duca di Sassonia egli andò vicino ad Artena a portare degli strumenti campestri ad un suo amico.

Il 6 settembre rimase tutto il giorno a Rocca di Papa, dove ebbe notizia della grassazione avvenuta agli Squarciarelli; il 20 settembre poi, giorno della rapina in danno del comm. Costetti si recò a vendere dei funghi a Frascati, rimanendovi tutta la mattina.

Egli ha già riportato una condanna ad un mese di reclusione per furto.

L'altro imputato, il Berna, dice che il 5 dicembre 1895, giorno della rapina sulla via tra Marino e Rocca Priora, fu a lavorare in una vigna.

Il giorno della rapina al duca di Sassonia, uscì dalle carceri di Frascati, recandosi a Rocca di Papa dopo essersi fermato in una vigna con suoi conoscenti. Non ricorda come passò le giornate del 6 e del 20 settembre.

Egli è stato già condannato per furto, per minaccia a mano armata e per ferimento.

L'udienza è rimandata alle 9 di domani mattina.

UN FINTO PADRE
(Assise di Roma)

Dopo quattro giorni di udienza terminò, ieri sera ad ora tarda, un processo per un titolo di reato, abbastanza originale, cioè per sostituzione di padre.

Matilde Carlucci era accusata di essersi fatto fare, di accordo con Severino Corsi, da un padre posticcio, la donazione di una vigna davanti al notaio.

Furono sentiti nel dibattimento, oltre sessanta testimonii: la pubblica e privata accusa, furono rappresentate dal comm. Martinotti e dagli on. Mazza, Zuccari e dall'avv. Falessi.

La difesa dall'on. Barzilai e dall'avv. Rotati. I giurati pronunciarono un verdetto col quale si rimandava completamente assolto da ogni imputazione il Corsi e si negava la responsabilità della Carlucci per il reato di falso in atto pubblico, ritenendola responsabile di aver attestato falsamente ad un pubblico ufficiale la identità di una persona, per procurarsi la prova legale di un fatto vero.

In seguito a tale verdetto la Corte condannò la Carlucci a sei mesi di reclusione, dichiarandoli estinti in forza di due amnistie.

Entrambi gli imputati vennero immediatamente scarcerati.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

L'arrivo dei duchi di Connaught. — Questa sera alle 11 e un quarto giungeranno con il treno di Firenze il duca e la duchessa di Connaught.

Domani sera vi sarà un solenne ricevimento ed un banchetto in loro onore all'Ambasciata d'Inghilterra in via Venti Settembre.

Nella questura di Roma. — E' stato firmato da S. M. il Re il decreto, che nomina commissario di prima classe il cav. Salvatore Bonerba, reggente della questura di Roma.

Ancora gli scavi del Foro Romano. — La Società *In Arte Libertas* riunita in assemblea straordinaria per discutere sugli scavi del Foro Romano, ha votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« La Società *In Arte Libertas*, plaudendo alla risoluzione di mettere in luce le reliquie ancora nascoste nel suolo sacro di Roma, protesta contro qualunque tentativo di ricostruzione di antichi edifici, persuasa che nessuna mano, senza rendersi rea di profanazione, possa costruire fra quegli avanzi venerabili, a meno che gli eventuali lavori non siano strettamente necessari a salvare da ulteriore disfacimento quanto ancora ci rimane dell'antico.

Esercito e agricoltura. — Alla conferenza agraria tenuta ieri ai soldati, intervennero, fra gli altri, i comm. Tito Pasqui e Giuseppe Ricca-Rosellini dal ministero di agricoltura.

Il cav. Nazari colse quest'occasione per proporre nel suo discorso che le scuole, le cosiddette cattedre ambulanti d'agricoltura, i Comizi agrari ed i depositi governativi di macchine agricole vengano dal ministero invitati ad avvertire il comando del presidio militare della propria residenza, *ogni volta* che debbano tenere delle conferenze o delle pubbliche prove di macchine.

Per tal modo il comandante la guarnigione potrà giudicare, volta per volta, della possibilità di autorizzare una parte più o meno grande dei soldati ad intervenirvi.

Con questa disposizione, che nutriamo fiducia verrà presto impartita dal ministero, si verrà, senza spesa alcuna, nè maggiore disturbo per gli istituti sovraccennati, a moltiplicare, per così dire, anche nelle più piccole guarnigioni, i corsi di insegnamento dell'agricoltura ai soldati che hanno dimostrato di gradirli dovunque, col volontario e numeroso concorso alle conferenze.

Società della Palombella. — Giovedì, 26, al Collegio Romano parlerà ancora il signor Emanuele Loewy che — questa volta — concluderà le sue conferenze sull'arte greca, parlando di « Lisippo e la scultura ellenistica. »

Rappresentazione studentesca. — Domani sera ha luogo la tanto attesa rappresentazione studentesca di beneficenza. Il teatro ha subito per la circostanza varie modificazioni, quale la costruzione del palco reale con ingresso speciale. Si rappresenterà *Giris*, parodia spiritosissima dell'*Iris* di Mascagni, e la *Tzigana*, ballo in due atti e sei quadri, musicato dallo studente e collega in giornalismo Italo Carlo Falbo, su libretto dello studente Vespasiani, il quale ha pure disegnati i figurini. Vi prendono parte 60 ballerine, 80 professori d'orchestra, 50 coristi e 300 comparse; tutti studenti. La rappresentazione è morale, sicchè ogni famiglia può assistervi. Si prevede un pienone eccezionale ed un incasso — ciò che più importa — splendido.

I veglioni del « Costanzi ». Il 4 febbraio dunque si inizieranno i classici veglioni del *Costanzi*, l'unica nota gioconda sopravvissuta al morente carnevale romano. Quello tradizionale della stampa avrà luogo la notte del 9, giovedì grasso.

Vi saranno grandi premi in danaro alle migliori mascherate in comitiva ed isolate. Altre mascherate grandiose e fantastiche — fuori concorso — saranno organizzate dal Comitato dei giornalisti. Coloro che intendessero concorrere alle mascherate a premi possono fin d'ora rivolgersi per schiarimenti alla segreteria dell'Associazione palazzo Wedekind, piazza Colonna.

Al *Costanzi* avremo inoltre il veglione delle Società sportive riunite con grandi sorprese; quello dei ciclisti, ecc.

Ma il *superveglione* sarà quello che sta organizzando il Circolo artistico internazionale. E chi conosce di che cosa è capace un nucleo di artisti riuniti in un unico intento, può fin d'ora immaginare quale eccezionale importanza avrà sotto il duplice punto di vista artistico ed umoristico, questo veglione.

Vi sarà inoltre un veglione in bianco che tanto successo ebbe nel 1892, e per quella sera, il teatro *Costanzi*, da una speciale Commissione di artisti, verrà trasformato in una vera e propria serra di fiori, rispettando le linee architettoniche bellissime del teatro.

Avremo anche il veglione gastronomico a scopo di beneficenza, ed il padiglione verrà fornito dei più ghiotti ed appetitosi piatti.

In tutti i veglioni poi saranno distribuiti premi in danaro ed in oggetti artistici alle migliori mascherate.

Sappiamo che una Società di buontemponi — espressamente costituitasi — sta preparando una graziosa sorpresa umoristica, tutta di attualità, per il primo veglione.

Certo è che nessun teatro più del *Costanzi* in Roma è adatto a dare sfogo all'allegria carnevalesca, e, col programma che si sta allestendo, si farà di tutto per eccitarla ed alimentarla.

Un grande spettacolo di beneficenza. — Fra le straordinarie rappresentazioni aventi scopo caritatevole, rimarrà per certo memorabile quella che si sta allestendo pel pomeriggio di domenica 29 al *Politeama Adriano*. Ad essa prenderanno parte Ermete Novelli, Antonio Cotogni, Giacinta Pezzana, Virginia Marini; una vera raccolta di celebrità; e poi la Giannini, la Lorini, Biagi, Bonci, Gattinelli, ecc. Inoltre, il concerto comunale, diretto dal Vessella, eseguirà uno dei suoi programmi più scelti.

Quando poi si sappia che così importante spettacolo andrà a profitto di due fra le più nobili ed utili istituzioni cittadine, cioè dell'*Educatorio dei Prati di Castello* e del *Ricreatorio di Trastevere*, può prevedersi fin d'ora che il più brillante successo artistico sarà accompagnato da uno splendido risultato finanziario.

Suicidio. — Da un mese abitava presso certa Rosa Fedeli, in via della Robbia, n. 32, il vignarolo Giuseppe Ricci di 44 anni da Monte Porzio. Stamane alle 11 e 1/2 la Fedeli, non vedendo il suo inquilino, che per solito era mattiniero, uscire dalla sua camera, andò a bussare all'uscio. Nessuna risposta. Aperto l'uscio, ch'era chiuso a semplice molla, la Fedeli scorse il Ricci steso sul letto, inanimato, e con la faccia orribilmente sconvolta: non respirava più.

La povera donna, presa dalla paura, scese gridando per le scale. In strada trovò alcuni popolani, ai quali chiese soccorso. Salirono con lei il vetturino Mariano Natangeli e il garzone d'osteria, Luigi Quaranta.

Essi constatarono che il Ricci era morto asfissiato: un braciere di carbone, non ancora spento del tutto, ardeva in un canto della camera.

Avvisata l'autorità di P. S., si recò sul posto il delegato Viani del Testaccio per le opportune indagini. Non si rinvenne nessuno scritto del suicida.

Il Ricci da tempo era venuto a Roma in cerca di lavoro: da un mese era disoccupato. Si ritiene che la miseria l'abbia indotto al suicidio. Nei suoi vestiti non furono trovati che 5 soldi.

Un grave ferimento a Zagarolo. — Un grave ferimento è accaduto la notte scorsa a Zagarolo per cause d'interessi. I contendenti erano due giovani contadini, Ferdinando Capri, di 22 anni, e Angelo Pizi, d'anni 25, il quale aveva sposato la sorella del primo. Il matrimonio, in luogo di unire i due cognati fu il motivo di una profonda discordia. Iersera dopo essersi scambiate parole oltraggiose, il Pizi corse a casa, si armò di fucile e, ritrovato il Capri, lo ferì gravemente con due colpi, quindi si diede alla fuga.

I ferimenti della domenica. — Ieri sera in via Tiburtina, tornando a casa dopo essere andati in giro per le osterie, Fortunato Agostinelli di anni 45 da Fano, carrettiere, sua moglie e l'altro carrettiere Vittorio Poltronieri d'anni 46 da Borgo Fojano, furono provocati da due sconosciuti coi quali attaccarono briga.

Nella penombra, una lama luccicò in mano ad uno dei due sconosciuti che si diede a menar giù botte ferendo l'Agostinelli alla coscia e il Poltronieri gravemente all'inguine ed al fianco.

Uno dei due sconosciuti fu arrestato dai carabinieri accorsi alle grida della donna; l'altro fuggì. A Sant'Antonio l'Agostinelli fu giudicato guaribile in otto giorni; il Poltronieri fu operato, e i medici si riservarono il giudizio.

— A Santo Spirito fu accompagnato iersera Filippo Pennacchioli, di anni 25, romano, fabbro-ferraio, gravemente ferito di coltello al ventre. Disse essere stato conciato a quel modo da uno sconosciuto per essersi interposto a sedare una rissa fuori porta Trionfale.

Quindici giorni con riserva.

Bollettino meteorologico del 23 gennaio.

In Europa la pressione bassa al Nord; 736 Sant'Arcangelo; elevata al Sud; 770 Catanzaro.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque abbassato specialmente al centro fino quattro mill.; nebbie sul versante Adriatico, qualche pioggia a Nord.

Stamane cielo sereno in Sardegna, nuvoloso o coperto altrove.

Barometro: 760 a Cagliari, Torino, Milano, Venezia; 757 a Roma e Ancona; 765 a Palermo, Napoli, Foggia; 770 a Catanzaro.

Probabilità: Venti deboli meridionali, cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 757.4 — Termom. centig. massima 13,6 minima 9,5 — Umidità relativa 96, assoluta 6,00 — Vento a mezzodì: N E debole — Stato del cielo: coperto.

Le due sorelle
Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Neppure alla chiesa, al momento del battesimo di Giulietta cui Pergaud serviva da padrino, Launay aveva riconosciuto la figlia!...

Questo pensiero esasperava Clarissa.

— E mentre poco fa io mendicavo per mia figlia, che cosa faceva egli? si chiedeva la giovane con rabbia. Egli si trova in qualche antro... a bere... a ubriacarsi... col denaro che ha tenuto per sè, privando noi del nutrimento! Ah, come mio padre ha ragione di respingermi, di rinnegarmi, di maledirmi... Io ho meritato ciò e anche di più, dimenticando i miei doveri di onesta giovane, amando quell'uomo, seguendolo, subendo la sua autorità degradante, essendo abbastanza vile da non lasciarlo quando ho conosciuto i suoi vizi, quando ho visto come era! Oh, che uomo! Che miserabile...

A questo punto un colpo battuto bruscamente contro la porta d'ingresso fece trasalire la infelice giovane.

— Chi viene a quest'ora? si chiese ella. Non può essere lui... Egli ha la chiave...

Ella si ricordò che aveva messo il catenaccio e si diresse verso la porta, cui picchiavasi nuovamente.

— Chi è? chiese ella.

— Sono io... apri... rispose la voce di Launay.

Clarissa tirò il catenaccio.

Il commediante entrò, seguito da Chauvallon, che portava pane, vino e la metà di un gigot freddo.

Vedendo l'ex-giovane di avvocato che conosceva appena e che non le era simpatico, la giovane fece un passo indietro.

Un principio di ebbrezza accendeva lo sguardo di Launay, che lo sappiamo aveva cenato.

— E' ancora ubriaco... Sempre ubriaco... pensò Clarissa.

— Non eri dunque andata a letto? chiese il commediante richiudendosi la porta dietro.

— Lo vedi bene...

— Perchè?

— Ti aspettavo...

Launay, indicando la tavola a Chauvallon gli disse:

— Sbarazzati... Posa sulla tavola, chè adesso parleremo bevendo un bicchiere di vino... Ho una sete del diavolo!...

Dicendo quel che precede, il commediante volse gli occhi al mobile che aveva indicato e ove si trovavano le modeste provviste comperate da Giulio Pergaud nella piccola trattoria di via Lepic.

Egli aggrottò le sopracciglia e il suo sguardo prese una espressione dura e minacciosa.

— Donde viene ciò? chiese egli con voce secca.

Clarissa stava per parlare, ma Launay riprese a dire senza lasciargli il tempo di rispondere:

— Tu dunque mentivi quando pretendevi di non avere un soldo e che la piccina moriva di fame... Sì, mentivi, perchè ecco qua del pane, della carne e del vino!...

L'irritazione nervosa risultante dai pensieri pieni di rammarico della povera giovane non si era dissipata.

Sicchè ella replicò con una violenza ben diversa dalla sua solita dolcezza:

— No, io non mentivo!... Sai bene che non mento mai!...

L'ex-giovane di avvocato, vedendo disegnarsi quello che si chiama generalmente una scena di famiglia, non sapeva che cosa fare.

Sorpreso dall'insolita risolutezza di Clarissa, Launay la guardò in faccia.

Ella rimase con la testa alzata e non abbassò affatto gli occhi al lampo che scaturiva dalle pupille ostili del marito.

— Ove hai trovato del denaro? riprese egli.

— Ove? ripetè la giovane fremente.

— Sì! Io ti interrogo! Parla! Rispondimi! ove hai trovato del denaro!

— Lo vuoi sapere? fece Clarissa la cui esasperazione accrescevasi: vuoi che te lo dica?

— Lo voglio!

— Ebbene, ho mendicato!...

— Mendicato!... balbettò il commediante meravigliato. Hai mendicato tu!...

— Sì, io!... Non avevo più pane per Giulietta, era calata la notte e tu non tornavi.... mi occorreva ad ogni costo un qualche aiuto.... mi abbisognava di che dare da mangiare a mia figlia... Allora non ho indietreggiato avanti al passo che mi spaventava più di tutto... Ho preso Giulietta fra le braccia e mi sono recato da mio padre...

— Tuo padre...

— Speravo non nel suo perdono perchè so troppo che egli non può perdonare, ma nella sua pietà per Giulietta come per me... egli ha rifiutato di aiutarci e di riconoscermi... mi ha detto che non aveva più figlia e mi ha cacciata...

L'ebbrezza, eccitata dall'ora, accrescevasi sempre maggiormente nel cervello del commediante.

— Tuo padre ha osato questo!... esclamò egli... Tuo padre ti ha cacciata!... Ah, vecchio miserabile!

— Era nel suo diritto!... interruppe furiosamente Clarissa, io non gli ho nulla da rimproverare, non gli rimprovero nulla e ti proibisco di insultarlo. Capisci? te lo proibisco.

— Eppoi? chiese Launay a denti stretti, con la voce sibilante.

— Come sarebbe a dire, eppoi?

— Ebbene, sì, eppoi!... Messa che fosti alla porta di tuo padre (ciò che tu sembri trovare semplicissimo e naturalissimo) che cosa hai fatto?

— Te lo ho già detto... La piccina moriva di fame ed io non volevo che morisse... Ho steso la mano... ho mendicato...

— Tu menti!

— Ti giuro che dico la verità!...

— Ed è col denaro dell'elemosina che hai acquistato tutto ciò? Quel pollo, quel vino, quel pane?

— Sì, col denaro limosinato!

Launay si era avvicinato alla tavola e toccava, l'uno dopo l'altro, gli oggetti che aveva nominato.

A un tratto, vide la moneta da venti franchi che Clarissa aveva posato, al ritorno sulla tavola.

— E quest'oro - esclamò egli con un orribile sogghigno - è anche una elemosina?

— E' anche un'elemosina, disse freddamente Clarissa.

— Ah, bugiarda! Ah, birbante!... urlò il commediante livido per la collera, assolutamente fuori di sè. Adesso capisco tutto, indovino tutto... Adesso vedo chiaro!

— Che cosa capisci? Che vedi?

— Quello che salterebbe agli occhi di un cieco! Quest'oro proviene da quell'istrione del teatro Cluny, da quel saltimbanco di Pergaud che ho messo alla porta di casa mia e al quale ti sei venduta!...

Chauvallon, conoscendo le irritazioni di Launay che diventavano quasi accessi di follìa allorchè egli si trovava in uno stato di mezza ebbrezza, conoscendo anche l'assurda e violenta gelosia che questi aveva per Pergaud, credè suo dovere di intervenire.

— Alberto, amico mio, disse egli in tono conciliante, calmati... bada a quel che fai...

— Lasciami stare!.. ordinò l'amante di Clarissa, quello che succede qui non ti riguarda...

L'insistere non avrebbe servito che a gettare olio sul fuoco dell'ira di Launay.

L'ex-giovane di avvocato lo comprese e tacque.

Il commediante riprese a dire con una rabbia che gli alterava la voce e rendeva le sue parole quasi indistinte:

— Oserai tu negare che quel Pergaud ti fa la corte da un pezzo, che sei andata questa sera in casa sua e che egli ti ha pagata?

L'infelice al colpo di questo insulto brutale, insorse fremente:

— Ah! replicò ella in tono di estremo disprezzo, sapevo che eri assai vile e infame, ma tu sei anche più vile e infame che non credessi!

— Taci! vociferò il commediante.

— No, non tacerò! No, tu non mi metterai paura!... Ne ho abbastanza della vita che mi fai menare!... Ho sofferto troppo a lungo in silenzio e il mio cuore alla fine trabocca!... Se non parlassi soffocherei!... Sì, è da Giulio Pergaud che mi viene ciò... da Giulio Pergaud, il migliore degli uomini. Egli ha avuto pietà della sua figlioccia, che moriva di fame, e m'ha dato di che farla vivere poichè suo padre — suo padre, capisci! — è tanto vile da non guadagnarle il sostentamento!...

Il complice di Chauvallon, in quel momento, era tremendo a vedersi.

— Ah, miserabile! urlò; io ti ricaccierò le tue insolenze in gola.

E, preso un coltello sulla tavola, si slanciò verso Clarissa, che, ritta in piedi nel vano dell'uscio conducente alla stanza ove trovavasi la figlia, restava immobile e impassibile avanti a lui.

Ella incrociò le braccia sul petto e disse con voce sorda:

— Colpisci pure! Uccidi il mio corpo, come hai già ucciso l'onor mio, come hai ucciso la mia anima!... Io morrò ripetendo che sei un vile, un vile, capisci, tanto vile quanto Giulio Pergaud è un uomo di cuore.

L'ex-giovane di avvocato, spaventato, corse a lui.

Era troppo tardi.

Il braccio armato del commediante era scattato come una molla d'acciaio. La sua mano alzata si era abbassata, sprofondando il coltello nel petto di Clarissa.

Il sangue di lei scorse fino al lettuccio in cui Giulietta seguitava a dormire sempre in uno stato comatoso.

Un solo gemito sfuggì dalle sue labbra, poi ella si abbattè sul pavimento.

TEATRI

PER NOVELLI

Ieri mattina il Re ha firmato un decreto che nomina, di *motu proprio*, Ermete Novelli grande ufficiale della Corona d'Italia.

Poco dopo l'onor. Baccelli si è recato al *Valle* a comunicare la notizia all'illustre attore, che ha ringraziato commosso.

Ieri sera egli riceveva numerose congratulazioni da amici e ammiratori. Inoltre, alla fine dello spettacolo, gli artisti della sua compagnia hanno voluto festeggiare il lieto avvenimento con una bicchierata.

⁂

Il banchetto che avrà luogo domani sera, alle 11 1/2, in onore di Novelli, all'*Albergo del Quirinale*, si tramuterà in un'imponente dimostrazione.

Sappiamo che, tra gli altri, v'interverranno i ministri Fortis e Nasi, il senatore Monteverde, Virginia Marini, Enrico Panzacchi, Ettore Ferrari, ecc.

Spettacoli del 23 gennaio

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Sua Maestà l'Amore.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Amleto.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica: del Teatro d'Arte: *Una catena.*

Quirino (ore 9). — *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La collana di brillanti.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Fata grigia.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Lendinara, 23, ore 2 pom. — *Banchetto.* — Oggi ha avuto qui luogo un banchetto in onore del direttore della Banca d'Italia comm. Giuseppe Marchiori e del comm. Emilio Maraini. Erano presenti il sindaco di Lendinara, i presidenti dei Comizi agrari di Lendinara e di Legnago, i delegati dei Comuni limitrofi per festeggiare l'imminente inizio dei lavori della fabbrica di zucchero di Lendinara. Parlarono applauditi il sindaco, il presidente del Comizio, Tito Poggi, il comm. Giuseppe Marchiori e il comm. Emilio Maraini. Quest'ultimo fu nominato cittadino onorario di Lendinara.

Padova, 22. — *Per un omicidio.* — D'ordine dell'autorità giudiziaria venne arrestato il quarantenne Domenico Marcato, già guardiano presso l'azienda della duchessa Melzi. Egli è accusato di complicità nell'omicidio commesso da sei persone in Villadelbosco, parecchi mesi or sono. La vittima — un giovanotto ventenne — venne massacrato a colpi di bastone!

INFORMAZIONI

AL SENATO

Il Senato ha compiuto oggi la discussione dei capitoli del bilancio dell'entrata, poi ha deliberate alcune leggine.

Si sono votate a scrutinio segreto queste leggi e i bilanci dell'entrata e dell'interno.

Il bilancio dell'entrata è stato approvato con 96 voti favorevoli e 14 contrari, e quello dell'interno ha ottenuto 91 voti contro 20.

I senatori saranno convocati a domicilio.

L'ITALIA IN CINA

Il nostro corrispondente londinese ci telegrafa:

« Il corrispondente romano del *Times* dicesi autorizzato a smentire la vostra notizia della cessione di un porto cinese all'Italia. »

Anzitutto noi iersera non abbiamo affatto annunziato che un porto cinese sia stato ceduto all'Italia. Abbiamo invece stampato: « In « quanto al possesso di un porto, crediamo « che la notizia sia per lo meno prematura. » Noi potremmo dunque chiedere al corrispondente del *Times* che cosa egli abbia mai inteso smentire: se la cessione del porto da altri annunziata o l'affermazione nostra che essa non è ancora un fatto compinto.

Ma noi possiamo anche trascurare questa pregiudiziale. La *Tribuna* è capitata in mano al corrispondente del *Times* dopo le nove pomeridiane. A quell'ora, dove ha potuto egli ricorrere per informazioni che lo autorizzassero ad una affermazione qualunque sull'argomento?

Il *Times* è un giornale molto autorevole; ma questo appunto lo obbliga ad una cautela che nel caso speciale non ci sembra che sia stata osservata. Ed alla sua smentita noi possiamo rispondere oggi con la più assoluta conferma della nostra così misurata informazione, attinta — com'è nostro sistema — alle fonti più autorizzate.

LA COMMISSIONE DI FINANZA DEL SENATO

Oggi alle 5 si è riunita la Commissione di finanza del Senato. Mancavano i senatori Finali e Faina, che è infermo.

I senatori che prima si erano dimessi hanno dichiarato di essere disposti a ritirare le loro dimissioni per non creare imbarazzi al Senato e gli altri commissari essendosi dimessi per semplice debito di solidarietà, le dimissioni sono state all'unanimità ritirate.

Il sen. Finali ha fatto pervenire alla Commissione una sua comunicazione con la quale insiste nelle sue dimissioni da presidente della Commissione stessa.

Su questo punto la Commissione non ha presa alcuna deliberazione.

IL CONSOLE D'AUSTRIA-UNGHERIA A ROMA

Il signor Giorgio Schumacher, console d'Austria-Ungheria a Roma, è stato elevato al grado di console generale.

L'ISPEZIONE TRIENNALE
agli Istituti di emissione

Il *Bollettino delle finanze*, dopo di avere annunziato che il 19 corrente si è riunita sotto la presidenza del senatore Lampertico la Commissione di vigilanza della circolazione, la quale ha condotto a termine l'esame che le spettava per legge dei risultati della ispezione triennale degli Istituti di emissione eseguita nel 1897; e dopo di aver soggiunto che questa nelle sue adunanze precedenti, pur lodando la diligenza con cui gli incaricati di quella ispezione avevano compiuto il loro poderoso lavoro, avera espresso alcuni dubbi sui loro apprezzamenti e sulle loro conclusioni, ed aveva nominato una sotto-Commissione composta degli on. Lampertico, Martuscelli, Romanelli, e Magaldi con l'incarico di fare uno studio preliminare della materia, anche in base ad ulteriori documenti comunicati dal ministero, soggiunge:

La Sotto-Commissione (relatore Romanelli) riferì nella sovraccennata adunanza del 19 corr. intorno al mandato che le era stato affidato, constatando che i dubbi esposti nelle adunanze precedenti intorno ai giudizii ed alle conclusioni degli ispettori erano pienamente fondati; che, secondo risulta dalle notizie di fatto raccolte dagli ispettori, la situazione degli Istituti di emissione al punto dell'ispezione era notevolmente migliorata ed in via di ulteriore miglioramento; che le loro operazioni sono per la massima parte regolari; che alcune soltanto, per cifra relativamente limitata, possono dirsi irregolari, e che per una parte di queste ultime gli Istituti hanno dato soddisfacenti spiegazioni.

L'egregio direttore del *Bollettino* ci scrive rettificando una frase della sua notizia e cioè che dove è stampato: la situazione degli Istituti di emissione *al punto della ispezione*; si legga invece: la situazione degli Istituti di emissione, *già al tempo* della ispezione.

E la rettifica era in certo modo necessaria, perchè la prima dizione poteva far supporre che la Commissione avrebbe fatto un diverso giudizio se si fosse occupata dell'andamento posteriore degli Istituti.

Noi possiamo assicurare che essa ebbe occasione di constatare che anche dopo l'anno 1897 il miglioramento degli Istituti è continuato.

L'on. Lampertico ha sottoposto ieri all'on. ministro la relazione sulla ispezione, ed ora dovranno attendersi le sue deliberazioni intorno ai voti espressi dalla Commissione, per presentarne i risultati al Parlamento.

INDUSTRIE A ROMA

Quest'oggi, sotto gli auspicii del Banco di Roma, si è costituita una *Società Romana per la fabbricazione del solfato di rame e perfosfati minerali.* Il capitale è stato fissato per ora in L. 1,000,000.

Nell'adunanza dei promotori si è proceduto alla nomina del Consiglio d'amministrazione, il quale è risultato così composto:

Comm. Saverio Parisi, conte Edoardo Soderini, comm. Romolo Tittoni, principe don Augusto Torlonia, comm. Carlo Pelagallo, avv. Paolo Calabresi, avv. Alessandro Brisse.

A direttore generale della Società sarà scelto il prof. Arnoldo Piva.

LO STATO DEGLI IMPIEGATI

Nella udienza del 22 il Re ha firmato il decreto che istituisce la Commissione incaricata di preparare il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili.

La Commissione è così composta: Bianchi comm. avv. Francesco, presidente di sezione nel Consiglio di Stato, senatore del regno, presidente — Vazio comm. Napoleone, consigliere della Corte dei conti — Rossi comm. avv. Antonio, direttore generale nel ministero delle finanze — Coppi comm. Augusto, direttore generale nel ministero della guerra — Florio comm. Vincenzo, direttore generale civile nel ministero della marina.

MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE

È stato conferito all'avv. Augusto Graziani il titolo di professore onorario all'Università di Siena.

Il ginnasio annesso al collegio di Lucca è convertito in governativo e sarà unito al R. liceo prendendo il nome di Nicolò Machiavelli.

E' stata istituita a Milano una scuola tecnica governativa.

Il prof. Vincenzo Gardina, preside del liceo di Caltagirone è trasferito a Noto.

Il prof. Rodolfo Giani è destinato alla cattedra di storia e geografia del liceo di Cremona.

NELLA R. MARINA

Europa partita da Spezia e giunta a Genova il 22 — *Miseno* giunto e partito da Cagliari il 22 — *Volturno* giunto a Suez il 23.

La nuova clinica medica a Firenze

(Nostro telegr. part).

FIRENZE, 23, ore 4,15 pomerid. — (*Guidi.*) Stamane all'ospedale di Santa Maria Nuova ebbe luogo la solenne inaugurazione delle nuove cliniche dirette dall'illustre prof. Grocco, che entrando nell'aula delle lezioni fu applaudito. Erano presenti il prefetto, il sindaco, il deputato Filippo Torrigiani, il generali Bisesti, i senatori Nobili e Barsanti, il generale Dainelli, il comm. Philipson, il prof. Quirolo della Università di Pisa, il colonnello e gli ufficiali della scuola di sanità militare.

Gran folla d'invitati. I locali nuovi sono veramente splendidi.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 23, ore 2,20 pom.

UN LUTTO IN CASA AGUGLIA

Un nuovo lutto ha funestato la casa del nostro amico on. deputato Aguglia. Gli è morto il fratello Diego, uomo di vasta coltura e di sentimenti delicatissimi. Lascia sette figliuoli.

Il compianto è vivissimo fra quanti conoscevano l'uomo valoroso e ne apprezzavano le virtù.

LA COMMEMORAZIONE DELLA REPUBBLICA PARTENOPEA

Tranquillità perfetta all'Università. Il professor Semmola ha fatto la commemorazione del primo centenario della Repubblica partenopea con un elevato discorso a cui ha risposto l'on. Colaianni, applauditissimo.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 23, ore 4,22 pom. — (*Jacopo*). La Camera sembra poco interessarsi del bilancio degli esteri. Difatti mancano molti deputati e le tribune sono affollate.

In quella diplomatica, cosa notevole, vi è soltanto Tornielli.

Aperta da Deschanel la seduta, apre il fuoco Estournelles, ex-segretario dell'ambasciata di Londra, specialista per le relazioni franco-inglesi.

Egli parla in bella e chiara forma.

Prima che la Camera giudichi la condotta del governo, vuole che siano fatti conoscere tutti i particolari della questione di Fascioda nella quale, a suo avviso, si commisero errori da ambo le parti.

L'Inghilterra ha, secondo l'oratore, la sua parte di responsabilità non avendo tenuto conto delle parole date; la Francia dal canto suo non ha commesso che errori per quanto concerne la questione di Egitto. Essa ha cominciato ad errare fin dal principio della questione, ed ha finito per lasciarsi cogliere impreparata dalla esplosione determinata nell'opinione pubblica inglese, allorchè si seppe che Fascioda era stata occupata da Marchand.

La Francia — continua l'oratore — raccoglie i frutti di una politica versatile, incerta, senza criterii fissi.

Meline, dal suo banco, protesta.

Estournelles, ascoltatissimo dalla Camera, afferma che la Francia è rimasta sempre all'oscuro di ciò che si faceva all'estero. Egli domanda se si sia al principio od alla fine delle difficoltà diplomatiche coll'Inghilterra e dice che gli errori che furono commessi possono essere riparati se si guarda in faccia la verità.

Occorre — dice — prendere risoluzioni virili. La prima riguarda la politica coloniale e deve consistere nel porre termine ad una megalomania pericolosa alla Francia, per i continui conflitti che crea con le altre nazioni; la seconda nell'avere obbiettivi chiari, determinati, precisi.

Egli conclude che bisogna scegliere fra la politica che consiste nell'attendere le difficoltà che l'Inghilterra troverà in Europa, e quella che mira a risolvere nettamente le questioni esistenti, mediante un accordo onorevole fra le due parti.

L'oratore dichiara di preferire quest'ultima soluzione, e sostiene che un accordo franco-inglese sarebbe utile all'Europa intera.

L'oratore viene molto applaudito e sopratutto dalle Sinistre.

Il suo discorso è giudicato eccellente.

⁂

Ore 4,15 pom.

Cochin pronuncia un discorso lungamente studiato, rimontando fino al tempo della spedizione di Bonaparte in Egitto e facendo, in proposito, una vera conferenza geografico-politica con delle punte nel campo della storia della colonizzazione.

L'oratore ricorda il tempo lontano nel quale l'Inghilterra difendeva l'integrità dell'impero ottomano.

Dopo aver dimostrato la necessità in cui si trovano le potenze di partecipare al movimento di espansione coloniale, critica le pretese dell'Inghilterra nel Sudan. Egli dice:

« Occupando una parte della valle del Nilo la Francia non compiva nessun atto contrario all'amicizia dell'Inghilterra; ritirandosi da Fascioda essa fece quello che l'Inghilterra ha fatto in altre circostanze. »

Cochin consiglia il governo a stabilire il bilancio delle domande dell'Inghilterra e delle domande della Francia per provvedere in conseguenza.

Dopo aver detto che gli inglesi si preoccupano sopratutto del commercio, afferma che da Tunisi essi trassero vantaggio dal protettorato francese, mentre le tariffe protezioniste del Madagascar provocarono le loro proteste.

Il diritto della Francia sul Madagascar è assoluto ma le teorie protezioniste, dice, sono cattive.

Dopo un accenno ai massacri di Armenia; dopo avere ancora parlato del « protettorato felice » della Tunisia, alla « malaugurata conquista del Madagascar », da tutto il complesso delle questioni l'oratore deriva questa conclusione: « Che uno screzio essenziale fra la Francia e l'Inghilterra, sarebbe una sventura per la civiltà ». Egli, nello scendere dalla tribuna, è molto applaudito.

⁂

Ore 5 pom.

La serie delle conferenze è continuata da Raiberti, deputato di Nizza, il quale fa una brillante ma non nuova variazione sugli orrori della guerra ed i benefici della pace, conchiudendo che la Francia vuole la pace, ma con onore.

Le discordie che dilaniano ora la Francia sono passeggiere, se sorgesse un pericolo la concordia degli animi si ristabilirebbe permettendo al governo di tenere un linguaggio alto e fermo.

Gli succede alla tribuna Ribot.

La sua voce cavernosa poco si espande e le sue parole arrivano alle tribune della stampa poco chiare; si capisce però ch'egli opina dovere la Francia e l'Inghilterra darsi la mano e restar unite alla testa della civiltà. Ed in appoggio di questa sua idea cita l'opinione simile espressa dai grandi uomini di Stato inglesi.

Gli si grida: — Ve ne è uno che si chiama Chamberlain.

Ribot continuando afferma che la politica della Francia non fu mai verso l'Inghilterra quella di una accattabrighe, e lo prova esaminando la questione di Terranova e quella del Madagascar dove la Francia ha diritti secolari.

Egli confessa che la spedizione del Madagascar si sarebbe potuta fare altrimenti; però se Hanotaux dichiarò in Senato che la Francia non l'avrebbe fatta non prese un impegno preciso e le circostanze lo obbligarono a farla. I lamenti degli inglesi non sono dunque fondati. Tutta l'intonazione del *Blue Book* su questa questione gli sembra criticabile.

Afferma che la Francia è arbitra delle tariffe da applicarsi al Madagascar.

L'oratore ha fiducia nel ministro Delcassé e non vuol consigliare resistenze ad oltranza. Tuttavia spera che non si accorderanno soddisfazioni alle esigenze dell'Inghilterra, perchè ciò dimostrerebbe che la Francia violò gl'impegni che aveva assunti.

Viene quindi a parlare della questione egiziana, e dopo averne riassunta la storia, afferma che la Francia è irresponsabile dei dissensi avvenuti con l'Inghilterra.

Parecchie volte durante il suo ministero, Ribot cercò definire la questione, ma Salisbury sempre evitò di parlarne per causa, sembra, dei finanzieri, i quali vi si opposero.

Ribot narra poi che i diplomatici inglesi cercavano di giuocare d'equivoco, e specialmente a Gladstone va attribuito questo atteggiamento. In tal modo si voleva attribuire alla Francia la renitenza a venire ad un accordo per definire la questione. L'oratore afferma invece energicamente che in queste tergiversazioni la Francia non ebbe colpa alcuna.

Il trattato del 1891 di alleanza con la Russia non fu concluso contro l'Inghilterra, ma come contrappeso alla triplice, la cui decadenza è provata ora dall'evidente avvicinamento dell'Austria alla Russia con grande beneficio della pace europea.

Per conto suo è lieto dell'accordo commerciale testè concluso con l'Italia.

La Francia non compromise la pace europea perchè forzata a ciò, ma perchè lo volle. E conclude: « La politica estera deve essere quella di una nazione forte. Se la Francia non avesse ricostituito il suo esercito, l'alleanza colla Russia non si sarebbe fatta.

« Ora si deve pensare alla flotta e alla difesa delle coste, non con intendimento di guerra, ma appunto per garentirci la pace e l'universale rispetto. »

L'oratore scongiura i francesi a pensar meno alle loro divisioni e più alla Francia.

Applausi generali salutano la fine del discorso.

⁂

Ore 5,47. (Urgenza).

Delcassé sale alla tribuna ed entra subito a parlare degli atti da lui compiuti dacchè copre l'ufficio di ministro degli esteri.

Ricorda che durante la guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti si fece appello alla Francia dimostrandole così grande fiducia; e indica le varie fasi della sua mediazione.

Il ministro parla quindi della iniziativa dello czar e dell'entusiasmo con cui venne accolta dal mondo. « La Francia, dice, vi aderì con gioia, mai il suo accordo con la Russia essendo stato tanto completo ». (Vivi applausi).

« Fino dopo la guerra da cui la Francia uscì mutilata, egli aggiunge, la Russia accarezzava questo gran progetto. »

Parlando del Madagascar, difende la trasformazione dell'occupazione in protettorato. Gli impegni assunti colà furono mantenuti sopratutto rispetto ai diritti degli indigeni e degli stranieri.

Fa quindi la storia della questione cretese e afferma che stabilendo in Creta il principe Giorgio e associandosi all'opera della diplomazia europea per assicurare nell'isola la pace e la tranquillità, la Francia non mancò alle gloriose tradizioni.

Venendo alla questione di Fascioda osserva che le proporzioni, che essa stava assumendo per le polemiche appassionate tra i giornali e gli uomini politici dei due paesi, rendevano la situazione assai grave.

Per salvare la civiltà da guai irreparabili e incalcolabili, conveniva evitare ad ogni costo un conflitto. Narra quindi le fasi dei negoziati diplomatici, che evitarono una lotta sanguinosa.

Delcassé dichiara che la missione del maggiore Marchand non aveva pretto carattere ufficiale come intese l'Inghilterra. Infatti Marchand continuò nel 1894 l'opera del tenente Liotard, ora governatore dell'alto Ubanghi.

Ma la spedizione del Liotard risale al 1887, prima dunque della dichiarazione con la quale l'Inghilterra affermava che qualunque occupazione di un territorio sul Nilo sarebbe stata considerata come atto non amichevole.

Protesta quindi contro l'ipotesi che vi fossero provocazioni da parte della Francia consentendo alla marcia di Marchand.

Ma sarebbe stata opera delittuosa quella di un uomo di Stato francese il quale avesse usato la forza per imporre le riserve della Francia su tale questione, benchè la Francia fosse nel suo diritto. (Vivissime approvazioni).

La Francia, continua, cercò invece di circondarsi di affetti e simpatie con la sua politica in Oriente.

D'accordo con l'Italia, essa ha fatto trionfare una politica di cordialità e di lealtà.

« La trasformazione del mondo appare inevitabile. Si richiede perciò una politica vigilante, che non sprechi le proprie forze in questioni secondarie e si riservi per quelle che sono veramente capitali. »

Egli dichiara di non essere pessimista e di ritenere che nessuno oserà scatenare la procella. Per conto suo promette una politica attenta ed abile, degna della Francia.

Una lunga ovazione accoglie la chiusa del discorso ed il seguito della discussione viene quindi rinviato a mercoledì.

Una lettera di Cassagnac

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 4,20 pom. — (*Jacopo*). L'*Autorité* pubblica una lettera aperta al presidente dell'Associazione della stampa parigina. In essa si chiede che i membri della stampa siano protetti dalla possibilità di aggressioni, simili a quella patita da Polonais, direttore del *Soir*, per mano del deputato Tourgnol.

Infatti deputati e senatori possono permettersi simili atti nel recinto legislativo, protetti come sono dall'inviolabilità parlamentare.

La lettera è firmata da Cassagnac, vice-presidente dell'Associazione.

La riunione orleanista

PARIGI, 23, ore 3,29 pomerid. — (*Jacopo*). I duchi di Orléans sono arrivati a Bruxelles.

IN ONORE DI DEPRAT

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 10 antim. — (*Jacopo*). La Lega della Patria francese decise di offrire una croce di brillanti all'aiutante Deprat, compagno di Marchand.

La reggenza in Svezia Norvegia

STOCCOLMA, 23. — Stante lo stato di salute del re, il principe ereditario è incaricato provvisoriamente di assumere la reggenza degli affari dello Stato.

Terremoto nel Peloponneso

ATENE, 22. — Stamane, è avvenuta una scossa di terremoto nel Peloponneso.

Due villaggi presso Filiatra e il villaggio di Staso sono rimasti distrutti. La città di Filiatra fu sgombrata. Le case sono lesionate. S'ignora se vi siano vittime. I danni sono considerevoli.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La settimana esordisce sotto i migliori auspici. Buon umore e fermezza generale in tutte le Borse. Parigi unico punto oscuro, da invece l'intonazione alla fermezza, ed è opinione generale che l'importante discussione che avrà luogo alla Camera francese, sulla politica estera sarà ispirata a sentimenti di conciliazione. La nostra Rendita esordì a Parigi a 93.85 chiude 93.70. In Italia si aggira sul 100.35 circa. Il cambio debole 107.55. Valori fermissimi ed animati chiudono: Banca d'Italia 1015; Credito 670; Commerciale 712; Credito Fondiario 327; Meridionali 744; Mediterranee 568; Navigazione 485; Raffinerie 414; Raffinerie nuove 360; Acciaierie 1220; Veneta 30.50; Generale 94.50. Valori locali pure attivissimi. Condotte 293; Molini 128; Ferriere 160.50; Metallurgiche da 236 a 234; Tram 423; Concimi 129; Gaz attivissimo 785 a 790 e 787.

Ore 6 pom. — Rendita 100.35; Credito 671; Commerciale 715; Gas 790 a 792; Ferriere 160 e 159.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 24 gennaio 1899
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,58

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Mariano, Cesira, Federigo, Delio e Cesare Conti, Giacomina Medosi vedova Santa Croce, Cristida Ricchi-Quarti e Alessandro Carini partecipano col più vivo dolore la morte di

ADELAIDE MEDOSI-CONTI

loro rispettiva sposa, madre, sorella e suocera, avvenuta oggi dopo brevissima malattia alle ore 14 1/2 munita dei conforti di nostra santa religione.

Una prece

Il trasporto funebre avrà luogo domani 24 alle ore 15 partendo dalla abitazione della defunta in via in Lucina n. 17 (palazzo Fiano).

La messa di requiem avrà luogo lunedì 30 corrente alle ore 10 nella chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Valga la presente per coloro che non avessero ricevuto la partecipazione.

Roma, 23 gennaio 1899.

Roma, addì 23 gennaio 1899.

In seguito a fiera malattia, sopportata fino all'ultimo anelito colla rassegnazione e la forza d'animo di una vera martire cristiana, quale ora fedelmente rassembra sul suo letto di morte, rendeva alle ore 3 e mezza ant. di oggi la candida anima a Dio

VELIA JANDOLO

buona, bella, gentile, appena trilustre, lasciando in un dolore che non avrà mai conforto i genitori Maria ed Alessandro.

Non si mandano partecipazioni. Il trasporto funebre dall'abitazione, Babuino, 29, alla chiesa di Santa Maria del Popolo avrà luogo domani martedì 24 alle ore 14 1/2.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

« La baronessa è, invece, molto fredda.

« Ella si anima di rado ed il suo aspetto, un po' altero a prima vista, non fa che rendere più commovente la sua bontà che è reale.

« Ella, ne sono certa, ha un cuore eccellente.

« Inoltre è una vera bellezza che sembra inalterabile e fatta per sfidare il tempo.

« I suoi occhi, talvolta freddi, d'un azzurro di cielo invernale, hanno squisite tenerezze che ho potuto apprezzare meglio di chiunque altro, in mezzo alle mie sofferenze.

« A Beauchamp, mia madre ed io ci siamo strette in amicizia con queste signore, malgrado l'enorme differenza delle nostre posizioni.

« Già ti figuri che tutte le iniziative furono prese dalle nostre vicine, le quali vi hanno messo l'estrema delicatezza che le distingue.

« Ci facevano visita quasi ogni giorno e ci invitavano alle loro passeggiate.

« La fanciulla insisteva con tanta grazia, che non c'era modo di rifiutare.

« Non puoi immaginarti quanto sia amabile.

« Eravamo state messe in rapporto con esse dal proprietario della casetta che abitavamo.

« Credo di averti già detto abbastanza che era un ex-marinaio, bravissimo uomo, pieno di cuore e servizievole.

« Mi figuro che mia madre la quale, come sai, non stringe facilmente amicizia, sperava trovare nelle sue vicine un aiuto che le agevolasse quello che, ne' suoi rari momenti di buon umore, chiamava il suo collocamento.

« Questo infatti è accaduto.

« La baronessa de Brazey si è occupata di noi.

« Ha scritto a degli amici, e finalmente, mercè le sue relazioni ha potuto trovare l'impiego tanto desiderato, un posto cioè di insegnante in due collegi importanti, nei dintorni di Tours e di Langeais; e ciò ci ha colmato di gioia.

« Il nostro pane era assicurato.

« Madamigella Susanna e sua madre parevano anch'esse contentissime di questo risultato.

« Non si trattava più che di prendere a fitto una casetta per nostra abitazione.

« Il barone si è incaricato.

« Egli possiede un castello a quattro leghe circa da Langeais, e tutti in paese lo conoscono.

« Niente dunque poteva riuscirgli più facile.

« Giunse il momento della partenza di quelle signore.

« Esse non tornavano a Parigi.

« Se ne andavano direttamente nel loro castello di Turenna.

« Non dovevamo seguirle che qualche giorno dopo, ma esse manifestarono il desiderio di condurmi seco, ed il mio primo pensiero fu di rifiutare.

« Non avevo lasciato fino allora mia madre, e questa separazione, per quanto breve dovesse essere, mi spaventava.

« Un presentimento, che non mi so spiegare, mi avvertiva che ci avrebbe portato sfortuna.

« Però mia madre unì le sue preghiere a quelle delle signore de Brazey; e dovetti partire.

« Dopo il servizio che ci avevano reso, non mi era agevole resistere ancora.

« Nondimeno alla stazione di Hyères, salendo nel treno avevo il cuore angosciato, e non mi sentivo tranquilla.

« Ahimè, mia cara Angela, da quel giorno non ho riacquistato la mia quiete.

« Nei primi giorni le distrazioni del viaggio le sorprese di una nuova esistenza, il lusso della casa principesca dove giungevamo, abbreviarono le ore e mi resero meno penosa la lontananza di mia madre.

« Del resto aspettavo il suo arrivo ad ogni istante.

« Senza fissarmi precisamente un termine, ella mi aveva parlato di pochi giorni, dei quali aveva bisogno per non so che affari.

" A dirla fra noi, mia cara amica, credo che ella volesse restar sola per abbandonarsi senza ritegno ai suoi ricordi, visitare i luoghi dei quali mi ha parlato un giorno e rivivere in libertà in quel misterioso passato, di cui la mia curiosità, forse troppo discreta, non ha mai saputo vincere le tenebre.

" Se acconsentii a lasciarla, fu sopratutto a causa di questo desiderio secreto che presentivo!

" Come me ne pento!

" Dopo, ho ricevuto due lettere sue, lettere di tenerezza e di amore.

" Tu sai quanto è buona, generosa e fiera.

" Queste lettere mi sono giunte ne' primi cinque giorni della nostra separazione.

" In ciascuna di esse mi parlava di te con quell'affetto che sai.

" Però non mi fissava nè il giorno, nè l'ora del ritorno.

" Dopo non ho ricevuto più nulla.

" I giorni sono passati.

" Ad ogni corriere aspettavo una parola.

" Non è arrivato nulla.

" Le mie ansie si lessero in breve sul mio volto.

" Prima si rise dei miei timori e poi si tentò di distrarmi e consolarmi.

" Non v'è attenzione che, in questa casa, non si abbia per me, non atto di amicizia che non mi si faccia.

" Ma che cosa possono contro le mie angoscie!

" Sono tre settimane che durano oramai; tre settimane che aspetto, tre settimane che piango quando sono sola, perchè davanti agli altri tento di frenare le mie lagrime.

" Conosco mia madre.

" Ella non sarebbe rimasta quarantotto ore senza darmi sue nuove.

" Bisogna dunque che le sia accaduto qualche accidente che mi si vuol tenere nascosto, che forse sia morta.

" Il barone e la baronessa de Brazey cominciano del resto a mostrarsi inquieti anch'essi.

" Come ti ho detto, il barone si assenta spesso per recarsi a Parigi.

" Ieri è tornato nel pomeriggio e l'ho veduto dalla mia finestra intrattenersi vivacemente con la baronessa, dietro una delle macchie del parco.

" Cosa dicevano?

" L'ignoro, ma vedevo il barone stendere le braccia in atto disperato.

" Dovevano parlare di me.

" Di quando in quando, gli occhi della baronessa si volgevano alla mia camera, e mi pareva, dal suo contegno, che dovesse dimostrarmi una certa pietà.

" Mi immaginavo che sarebbero venuti a trovarmi o mi avrebbero chiamata.

" Niente di tutto ciò.

" Allora erano le tre, e adesso sono le sei.

" Non ho veduto alcuno e ti scrivo, mia povera Angela, per spiegarti la mia terribile posizione.

" E a chi vuoi che mi rivolga fra questi stranieri?

" Non ho altra amica ed altra confidente che te, e tu sei tanto lontana!

" Potrai tu udirmi?

" Questa lettera ti perverrà o andrà perduta come le altre?

" Per quanto rifletta, e per quanto pensi ai ragionamenti che mi si fanno, non posso riuscire a calmare i miei timori.

" Conosco l'amore della mia buona madre.

" Ella tace!

" So dunque che cosa devo temere.

" Quindi non vivo più.

" Se mi vedessi ti farei pietà.

" Sono tornata da Beauchamp con una salute florida, ed eccomi adesso ricaduta nello stato in cui mi trovavo prima della mia partenza da Parigi.

" E nondimeno, che differenza di benessere!

" Il castello dove mi trovo si chiama Chambry.

" Apparteneva al marchese di Chambry, padre di madama de Brazey.

" E' un luogo magnifico.

" Che belle ombre!

" Che parco immenso e magnifico!

" Che giardini incantati, coltivati da un bravo uomo, che è un vero artista!

" Le serre sono piene di piante e di fiori più rari; gli stessi orti sono curiosi a vedersi, coi loro viali di piante vivaci di ogni specie.

" Si crederebbe di essere nel paradiso terrestre.

" Ci vorrebbero due giorni per visitare questa proprietà.

" Un fiumicello vi scorre nel mezzo, e va a gettarsi, tre leghe più lontano, nella Loira, che si scopre dal punto più alto del parco, con la sua mirabile valle.

" La mia camera è una meraviglia.

" Sono alloggiata come una regina.

" Non vi sono che tende di raso e festoni di mussolina.

" Il mio letto potrebbe servire ad una principessa del sangue.

" Ho un grande e splendido gabinetto di toeletta, ed in questo immenso castello, coi tetti di ardesia azzurra ornati di girandole stemmate e di guglie, ci si perde in una infinità di corridoi aperti nelle pareti, e di scale segrete.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Signorina 27 con licenza tecnica conoscendo bene francese e inglese, avendo fatti gli studi necessari per telegrafo e telefono cerca impiego nell'una o nell'altra di queste materie. Pronta a portarsi in qualunque città e all'estero. Scrivere: N 515 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 801 V

Giornalista russo darebbe lezioni della propria lingua per mezzo di qualunque altra lingua principale. Scrivere A. Sy, ferma posta. c784

Signorina della Germania del Nord bella presenza conoscendo francese italiano cerca collocarsi come dama compagnia, istitutrice disposta viaggiare. Scrivere L 765 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cederebbesi elegante negozio parrucchiere centralissima località. Clientela buonissima, condizioni vantaggiose. Scrivere G B 451, fermo posta, Firenze 734 F

Affittasi grande camera bene ammobiliata volendo uso salotto in casa signorile via Babuino, per rispettabilissima persona. Scrivere G 724 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercansi in tutta Italia agenti di pubblicità per la parte di annunzi di un diffusissimo periodico della capitale. Forte percentuale. Chiedere istruzioni a A. C. fermo posta, Roma. 583

Cercansi maestri, segretari comunali, persone ottime referenze disposte rappresentare primaria casa ingrandimenti fotografici per smercio anche rate mensili. Scrivere c 567 m. Haasenstein e Vogler, Milano. 5291M

Milord e bagher usati da vendere. Rivolgersi 31, fuori Porta Salaria. Villa. c 623

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere E., 40, fermo posta.

Negozio guanti, cravatte, 30 anni esercizio, posizione centralissima, clientela estesa. Cederebbesi condizioni vantaggiose per ritiro commercio Roma, fermo posta, Tosti Trenta.

Concorso fotografico di bellezza. Premio anello perle brillanti valore L. 490. Inviare entro mese fotografie indirizzi S. C. M. Club, Firenze. c 886

Cercasi per 3 mesi una bonne francese o che parli francese abituata custodire bambino. Scrivere A. B. O. posta Roma.

Giovane distinta famiglia, studi tecnici, attivissimo, bella presenza, impiegherebbesi subito anche fuori Roma, segretario, commesso, contabile, magazzino, fabbrica, banco, agente, seguirebbe famiglia compagnia seria, viaggiatore estero. Impareggiabili referenze. Leopoldo C. posta. Roma. c 893

Acquisto casa in Roma posizione centrale buon rinvestimento. Scrivere sotto O 825 presso Haasenstein e Vogler, Roma, indicando prezzo ristretto.

Professore di un collegio di Francia dà lezioni di francese e di tedesco. Metodo facile, progresso sicuro. 3 lezioni per settimana L. 15 mensili. Scrivere T 358 Haasenstein e Vogler, Roma. c 837

Ingegnere, dottore matematica, professore discipline nautiche, sei anni insegnamento, offresi insegnare matematica, fisica, astronomia, ecc. Docenti, via Agnello, 13, Milano. c 878

English lessons. Corso rapido lingua inglese, impartisce signora veramente inglese. Sistema speciale. Miti condizioni. Scrivere N. 879, Haasenstein e Vogler, Roma.

Agenzia di esazioni urbana, rilevereibbesi. Proposte serie concrete lettera M 124, fermo posta. c 880

Signorina straniera desidera camera soleggiata, pensione, cinque lire, presso distinta famiglia italiana. Corso Italia 43, Miriam. c 881

Impiegato distinto cerca camera, pensione in famiglia privata, vicinanze Corso Vittorio Emanuele. Pretese modeste. Poche scale. Scrivere casella postale 83. c 858

Genitori toscani, civile condizione, istruiti, benestanti, accoglierebbero bambina, signorina, cui prodigare cure famiglia, istruzione, educazione. Massima serietà. Ottime referenze. M. 856 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cameriera ottime referenze, praticissima servizio fine cerca posto presso distinta famiglia, volendo anche guardarobiera. Principe Umberto, 64. int. 9. c 845

Occasione favorevolissima. Bellissima, grande camera elegantemente ammobiliata, vista angolo via Nazionale, affittasi preferibilmente ad impiegato. Via Firenze, 25, int. 16. c 853

Ingegnere elettrico. Per le officine elettriche di Lecce (tramvia d'illuminazione) viene ricercato un direttore tecnico amministrativo, versato nell'elettrotecnica e buon amministratore, che conosca le lingue italiana e tedesca. Mandare offerte esplicite con indicazioni delle relative pretese, all'indirizzo: Arthur Buetow, Roma. c 849

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Affettuosa signorina esercente nobile arte desidera maritarsi. Indirizzare posta Roma e Alleanza Esperanza ss.

Signore prega agenzie matrimoni inviargli prospetti. G. B. posta Genova. 855

Signorina, giusta età, professionista, 2000, sposerebbe signore anziano, agiato. Adele C. 18. c 882

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

29 dicembre. — Grazie. Sei buona assai, compenserotti raddoppiando mio amore che è immenso, stragrande. Darei mio sangue, mia vita, cancellare ricordo quell'ora tremenda causata solamente eccessiva gelosia. Adoroti pazzamente, nè procurerotti nuovi dispiaceri. Soffocherò mie ansie, miei accessi gelosi, lasciandoti cura comprendermi, cancellare col tuo amore ogni nube, ogni mio dolore. — Pensami sempre, scrivi spesso lungamente. Desidero vivamente rivederti. c 854

Violenza. Istigarti all'odio non voglio, contentarmi non posso. Paziento. c 863

Avvenire. — Presentivo malumi, ora tranquillissimo, grazie cara lettera. Nostra casa sconosciuta. Arriverò teco giorno 11. Tuoi, simili ai miei sogni. c 865

San. Malgrado inferma salute nostro desideratissimo ritrovo empì animo mio giubilo immenso, dolente mille contrarietà frappongansi sempre nostra felicità intiera. c 859

Mimì. Mio pensiero è costantemente teco esaltato affetto immenso turbato solo dalla grave preoccupazione tua salute, tua quiete. Soffro assai lontananza. Spero rivederti giovedì. Raccomandoti pazienza, lealtà. Salutoti caramente. RODOLFO. c 861

Madonnina mia. Stamane finalmente giunse carissima lettera. Se sapessi quanto soffro impostarasti prima ed in città.. Perdonami, sono tuo schiavo, non posso chiederti nulla! Ti adoro sei unico mio conforto! Se tuoi sacrificii credi possono far diminuire tuo amore, sospendoli! Voglio tuo amore. Vivo solo di te! Scrivimi (possibilmente) sempre il giornale che mi conforta assai e gradisco molto, moltissimo.. Dimmi tutto.. perdonerai tutto! Ho completa fiducia e ti voglio sempre bene. Far rispondarti: Fu vera malattia.. non ricordi parlo volentieri anche di mia sorella con te mia buona sinistrata.. ma! Mandami spiegazioni. Non si disse affatto di me par la vicina. Mi ritennero onesto od indifferente. Fu così perchè ero fedele al mio amore! Voglio anche la tua stima! Credimi! Quanto male mi fa silenzio prolungato. Temevo volessi dimenticarmi... Vivo da vero solitario pensandoti sempre. Non andare.. Compatiscimi e per compassione voglimi bene. Sempre tuo. c841

« **31, S.** Grazie, anche io vivo tuo pensiero. Scrivo oggi » c 842

Humber. Se potessi attaccarmi all'ali del mio pensiero, non sarei mai sola. Saluti.

Cospiratore. Grazie, adorata Mimì, tua lettera carissima. Ti amerei ancor più se mi fosse possibile.

Passione. Scrivoti, cercoti invano. Stai bene? Domani mezza attendoti porta. c 894

Teresita. Ricevute tue lettere passaggio Roma. Amoti sempre. Tornerò presto. Prima occasione [illegible] carta direzione scrittami. ELMO c 891

Dittamo. Godo tuo miglioramento, auguroti perfetta guarigione. Duolmi doverti contrariare. Saluti. c 870

Che. Vostro sguardo arrivami cuore. Infame creatura perchè torturarmi? VENTUNO. c850

Piccina arrivai domenica come avevo telegrafato — attenti inutilmente ritornerò pomeriggio martedì. GIARDINO. c868

Tredici-Ventitrè. Ricevuta. Calmati anima... Iddio ci perdonerà: tutto andò benissimo. Io, dopo, sofferei da morire..... Ho l'anima lacerata. c 867

Mispah. Sta bene? Conservo sempre stessa fiducia in lei — gioierò rivedendola. c 869

Giuseppina ti idolatro. Scrivimi come dove possiamo trovarci appuntamento. Spero. F. P. c 871

Crocellina. Che bene tocsami tua cara!..... Commossami immensamente conferma profondità tuo affetto. Conservamelo. Avràne tu stessa conforto, felicità. Adorati! c 872

Mimm. Temevo tua salute; fortunatamente buone notizie tranquillizzaronmi. Pensa che adoro te sola, che la mia quiete dipende dalla tua felicità. Abbiti riguardo per amore chi inviati tante cose affettuosissime. c874

Fratello. Grazie affettuosissima, contento ritornata pace. E' saro della p... Chi è lui? Dimmelo. Giorno due sarò vicino. Arrivederci. GF. c875

Violetta. Sai la mia dea, la mia buona fata. Tua lettera ha recato all'animo mio un balsamo profumato, paradisiaco. T'amerò sempre. Per te non avrò mai segreti. Ho gradito moltissimo quanto con delicato pensiero mi facesti spedire. Te ne sono riconoscentissimo. Attendo con ansia tuo segnale per scriverti lungamente. Mille appassionati saluti. IRIS. c 863

Sanguinario. Con gioia annunciati prossima attuazione nostro ideale 28. 21. c 890

Salerno. Inconsolabile tua partenza, vivo ora cari ricordi giorni passati. Sola speranza rivederti presto. Grazie ultima tua lettera, avrai voluto da te i... che mi mandi. Aspetto indirizzo. Scrivimi, amami sempre che t'amo tanto io pure. M. c 888

15 maggio. Sabato 28 ore 11 sarò ove ultimamente cercaiti invano. Scongiuroti venire sola. c 884

Moio. Attendeva vivamente lettera recante notizie. Tue frasi gentili, traboccanti dal cuore innamorato, furono da me sentite e comprese. Questo tuo amore mi fa bella la vita! Coraggio. I giorni volano, avvicinando così desiderato mese di ritrovo. Saluti affettuosi. c 835

Stab. tip. della *Tribuna*. Stam. con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.